60° CVE

Piazza



PERIODICO DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) ANNO XXXIII - N° 131 - AUTUNNO 2016

PUNTO LUCE IMPIANTI

Di Casini Pier Luigi

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

FORTI YACHTING PARTNERS

Agents & Brokers with White Glove Services

Compravendita Imbarcazioni
Pratiche e Patenti Nautiche
Immatricolazione Diporto e Commerciali
Passaggi di Proprietà
Dichiarazioni di Armatore
Dismissioni di Bandiera
Rilascio, Rinnovo e Convalida Certificazioni di Sicurezza
Certificazioni R.I.NA (Registro Italiano Navale)

Iscrizione di Navi
Tabelle di Armamento
Consulenza Fiscale e Doganale
Consulenze e Perizie Marittime
Bunkeraggi e Lubrificanti
Forniture Nautiche
Pratiche Demaniali
Trasferimento Imbarcazioni

AGENZIA INCARICATA RINA 1861 · ISYBA · The INTERNATIONAL PROPELLER CLUBS · CONFINDUSTRIA

Lungomare Paride Adami, 25 - 57036 Porto Azzurro
Tel: 0565 1935269 • Fax: 0565 1989033 • Cell: 335 5943556 • E-mail: segreteria@forti.it • Skype: forti-yp
P.IVA: IT01635610494

SCEGLI NOI
PER TUTTI I TUOI PRODOTTI

Tipografia
Elbaprint
Arti Grafiche & Stampa

elbaprint@tiscali.it
0565.917.837

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321

Anno XXXIII- N. **131**
Autunno - 2016

Periodico del
Centro Velico Elbano A.D.S.
Rio Marina

direttore responsabile
ENRICO CARLETTI

direttore
PINA GIANNULLO

redazione
LUCIANO BARBETTI
RITA BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
MIRELLA CENCI
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
NINETTO ARCUCCI

Autorizzazione del Tribunale Civile di Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

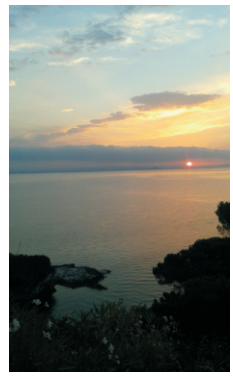
Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI).
e-mail: ninettoarcucci@alice.it
e-mail: lelio.giannoni@alice.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.i

Finito di stampare nel mese di gennaio 2017

Alba su Rio
(foto Ninetto Arcucci)



LA REDAZIONE AUGURA
A TUTTI GLI ABBONATI
UN FELICE 2017

La Piaggia è su Facebook

La Piaggia è al suo trentatreesimo anno di vita: gli abbonati ci seguono con interesse, ogni volta abbiamo molto materiale da pubblicare inviatoci dai lettori e tutti noi lavoriamo con passione e gratuitamente. Dobbiamo, però, confessare che l'equilibrio finanziario della Piaggia non è più quello di una volta e anno dopo anno ci stiamo avvicinando inesorabilmente al disavanzo. In questi tre decenni molti vecchi abbonati sono deceduti e non tutti sono stati rimpiazzati con elementi nuovi, specialmente dopo la malattia e la morte di Marcello Gori che è stato "l'anima commerciale" del giornale e, con la sua capacità di relazione, ha sempre curato efficacemente il settore abbonamenti e sponsorizzazioni. La Piaggia con la sua trentennale attività, oltre a rappresentare un caso unico nel panorama dell'editoria minore, è stato un valido mezzo di comunicazione del CVE e soprattutto ha svolto un ruolo importantissimo di coesione e identificazione dell'intera comunità riese e vorremmo che così continuasse per altri decenni. Abbiamo aperto un gruppo su Fb perché come in una vera famiglia dobbiamo parlare con voi di queste cose e trovare insieme le soluzioni migliori. Riteniamo ogni contributo utilissimo a migliorarci e contiamo su di voi per una maggior diffusione del nostro giornale. Aiutateci a trovare nuovi abbonati, iscrivetevi al gruppo Facebook "Amici de La Piaggia".

Il gruppo è attivo da circa due mesi e conta già 930 iscritti che ci seguono con interesse e ci hanno dato dei suggerimenti, due dei quali saranno già operativi a partire dal prossimo numero: una rubrica di cucina tradizionale riese(suggerita da Marcella Mazzi) e l'istituzione della categoria di "socio sostenitore"(suggerita da Enzo Mignone). Di queste due novità parleremo più diffusamente la prossima volta.

Pina Giannullo

AI SOCI PIAGGIA

In questo numero troverete inserito il bollettino di c/c postale nr. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano da utilizzare per il tesseramento "LA PIAGGIA" 2017.

La quota minima è di euro 15,00 per l'Italia e di euro 20,00. Per l'estero.

Si prega di segnalare eventuali modifiche di indirizzo o nominativo.

Coloro che hanno già provveduto considerino nullo l'avviso.

Un cordialissimo saluto

la redazione

Dal 22 al 24 settembre a Cagliari tremila giovani atleti delle rappresentative regionali di tutto il territorio nazionale, accompagnati dai propri tecnici, si sono sfidati in diverse discipline sportive.

Nei due giorni di competizione i ragazzi hanno regalato spettacolo ed emozioni, tutti felici di aver fatto un' esperienza indimenticabile e importante di vita e di sport e soprattutto di tante nuove amicizie.

La rappresentativa Toscana ha conseguito ben 31 medaglie posizionandosi così nella top ten italiana.

È con grande soddisfazione che portiamo i nostri lettori a conoscenza del fatto che Leone Gori del Centro Velico Elbano ha partecipato alla manifestazione, unico rappresentante della Toscana per la vela classe optimist.

CVE





SOMMARIO

3-Editoriale	Pina Giannullo
4-Trofeo Coni	CVE
5-Scuola vela estate 2016	Marcello Cioni
- Circolo Vogatori	Gianfranco Caffieri
6-Vendée Globe	Emanuele Bravin
7-Circoli velici elbani	Tenews
8-Nuovo direttivo del CVE	CVE
- Attività soci	CVE
9-Si è insediato il nuovo comitato II^zona FIV	Dario Caroti
10-U.S.D.Rio Marina	Luigi Valle
11-Problemi all'Elba per l'assistenza ai	
- cardiopatici	Mario Mellini
12-60°Anniversario Fondazione del Centro velico	
- elbano : La Esse	Lelio Giannoni
14-Se un turista	M.G.Catuogno
16-La Pagina di Emilio	Umberto Canovaro
17-Quando dei dì che furono ci assale il sovvenir	Eliana Forma
18-Album di famiglia	Pino Leoni
20-Il Mausoleo Tonietti	Umberto Canovaro
22-Il dolore dei ricordi	Enzo Mignone
26-Le figlie di Maria Ausiliatrice a Rio Marina:	
- "Pastorale in conversione"	Evelina Gemelli
28-E la vecchia non c'è più	Luciano Barbetti
30-Le Giudimente	P.Giannoni
32-Cara Piaggia	Annarita Cerboni
33-Lutti	
34-Nascite	





SCUOLA DI VELA ESTATE 2016

di Marcello Cioni

Durante l'estate è bello guardare il mare e vedere piccole vele che navigano verso il largo.Sono i bambini della scuola di vela che fanno il loro approccio alle prime nozioni di uno sport importante, ma anche impegnativo per chi, in futuro, riuscirà a praticarlo a livello agonistico.

Come tutti gli anni anche questa estate il Centro Velico Elbano ha organizzato corsi di vela per bambini da 6 a 12 anni e devo dire che la partecipazione è stata abbastanza nutrita.

Nei mesi di luglio e agosto, periodo in cui si sono svolti i corsi, gli istruttori, Gabriele Sgherri e Alberto Nuzzi, hanno saputo trasmettere ai ragazzi le conoscenze necessarie a un approccio corretto con il mare: saper armare la barca, fare i nodi che servono per infiorire la vela all'albero, mantenere l'equilibrio a bordo, veleggiare anche controvento, insomma navigare.



Gli optimist della Scuola di Vela

I ragazzi sono stati tutti bravi, hanno mostrato entusiasmo e si sono impegnati dando il meglio di sé.

Alcuni, che hanno partecipato a più di un corso, hanno già acquisito una certa padronanza e si sono mostrati in grado di affrontare le prime regate, per altri sono necessari ancora un po' di scuola e molto allenamento.

CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI

di Gianfranco Caffieri

Domenica 9 ottobre nella sede del circolo in Calata dei Voltoni si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, Revisori dei conti e Probiviri.

Il Consiglio Direttivo eletto si è riunito il giorno 10 ottobre per dare le cariche sociali che sono le seguenti:
Presidente: Antonio REGINE;
Vice Presidente: Massimiliano DENI;
Segretario: Pierpaolo MAFFINI;
Cassiere: Salvatore SCOLLO;
Consiglieri: Daniele ALBERTI, Nicola CALOCERO.

Revisori dei Conti
Gianfranco CAFFIERI, Roberto DANESI.

Consiglio Probiviri
Paola GUIDI, Sabrina MORI.



Premiazione Palio dei Rioni

VENDÉE GLOBE

di Emanuele Bravin

Alla Vendée Globe non si va per vedere la partenza, tantomeno la regata.

A Les Sables d'Olonne si va per incoraggiare gli skipper che hanno deciso di compiere l'impresa.

Perché la Vendée Globe è probabilmente la più ardua e ardita delle possibili imprese da intraprendere sul nostro pianeta.

Ventinove navigatori, in solitario, senza scalo e senza possibilità di qualsiasi aiuto esterno, partono per fare il giro del mondo a vela.

Ognuno di loro con un obiettivo diverso, chi per vincere, chi per misurarsi con se stesso.

Le loro barche sono il meglio della tecnologia possibile, sono mostri di 60 piedi (oltre 18 metri), che in completa autonomia navigano per tre mesi circumnavigando il globo lungo la clipper route: da Les Sables-d'Olonne, giù per l'Oceano Atlantico fino al Capo di Buona Speranza, per poi procedere in senso orario attorno all'Antartide, lasciando a sinistra Cape Leeuwin e Capo Horn, infine di nuovo verso Les Sables d'Olonne.

Quello che succede a Les Sable d'Olonne nei giorni della partenza è indescrivibile.

Nel tranquillo paese della Vandea, che normalmente conta poco meno di quindicimila abitanti, si riversano oltre trecentocinquantamila persone, giunte da tutto il mondo per incoraggiare gli skipper mentre sfilano nel canale che dal porto conduce all'Atlantico.

Il canale è lungo pressappoco un miglio e viene percorso circa in un quarto d'ora scaglionando le partenze dai pontili ogni cinque minuti, a partire dalle nove e quarantacinque del mattino.



Per veder le barche però ci si deve alzare presto, perché trecentocinquantamila persone sono davvero tante, e così alle quattro del mattina già si va a prendere i posti lungo il canale.

A quell'ora fa freddo, è buio e le boulangerie sono ancora chiuse, ma già si respira aria di festa.

I velisti fanno presto a socializzare e così tra suoni di cornamuse, corni da nebbia e bengala che illuminano a giorno, si aspetta l'alba.

L'organizzazione di un simile evento è oltre ogni immaginazione, per far passare il tempo a chi fin dalla notte è in attesa della partenza, una nave simile ad un rimorchiatore, percorre il canale con un gigantesco maxischermo con i video delle barche in allenamento, i gommoni della equivalente Capitaneria di Porto passano incitando il pubblico a intonare canzoni e battere le mani, fin quando il canale si svuota e le prime barche iniziano a mettere la prua verso il mare.

Non ci sono preferenze, ognuno dei ventinove atleti viene incitato allo stesso modo.

Non ci sono personalismi da parte del pubblico, ognuno è lì solo per gli skipper.



Non ci sono striscioni che incitano un singolo atleta, non ci sono guidoni di club né altro che possa distrarre dall'obiettivo: si va a Les Sables d'Olonne solo per incoraggiare gli eroi che sfidano gli oceani. Dalle quattro del mattino, ragazzi, bambini nei passeggini, adulti e anziani, nella gelida notte atlantica aspettano il passaggio degli skipper. Non si va per vedere, né per godere di qualcosa che piace, ma per dare coraggio. E' un concetto molto duro per noi italiani. Ma in Francia, la vela è questa.

Ma in ogni caso la Vendée Globe è un evento anche socioculturale, alle spalle del porto viene istallato il villaggio della vela, dove oltre al pontile degli IMOCA 60, questo il modello delle barche, ci sono spazi espositivi, musei multimediali e punti di aggregazione. E dietro il porto, c'è una intera regione in festa per la regata. Ogni casa, ente o attività commerciale di ogni paese espone le icone della manifestazione e ogni scuola è coinvolta in percorsi di approfondimento e

intere classi elementari vengono portate e visitare le barche sui pontili o in giro per il porto dove membri della organizzazione illustrano la manifestazione.

A Les Sable d-Olonne si va con un viaggio di 15 ore in macchina e si sta al freddo una notte intera, e lo si fa per dare coraggio a quei ragazzi che, nonostante la tensione e la carica adrenalinica, hanno l'umiltà di commuoversi lungo il canale d'uscita.

C'era un solo enorme striscione appeso ai basamenti della darsena, sul quale c'era scritto "all you need is globe!"; forza ragazzi, fate presto. Noi saremo ad aspettarvi.



Emanuele Bravin e Valentina Ferigno

Circoli Velici Elbani

da Tenews del 13 novembre 2016

Giovedì 10 novembre i rappresentanti dei sodalizi velici dell'Isola d'Elba si sono riuniti presso il Centro Velico Elbano di Rio Marina per rinnovare i vertici del Comitato che li riunisce. Nonostante i presenti avessero chiesto ai tre membri uscenti di voler proseguire il loro operato per altri quattro anni, sia il Presidente, Corrado Guelfi, sia il Segretario, Giuseppe Mazzei, hanno espresso la volontà di non continuare la loro esperienza come dirigenti del Comitato.

Preso atto di tale volontà, si è così proceduto al rinnovo del Consiglio esecutivo. Dopo la votazione degli aventi diritto è stato eletto come nuovo Presidente del Comitato Circoli Velici Elbani Andrea Sirabella, della Lega Navale Italiana sez. di Portoferraio. In seguito sono state assegnate anche le altre due cariche. Nuova Segretaria è stata nominata Lorena Provenzali, sempre della LNI sez. Portoferraio, mentre per la carica di Tesoriere è stato riconfermato Federico Galli, del Club del Mare di Marina di Campo.

Il Comitato tutto vuole con l'occasione esprimere il proprio ringraziamento al Presidente e al Segretario uscenti per quanto svolto durante il loro mandato e, allo stesso tempo, augurare buon lavoro ai tre membri del nuovo Consiglio esecutivo.



Andrea Sirabella

A TUTTI I SOCI

Il Centro Velico Elbano ha in progetto di chiedere all'Autorità Portuale di Piombino un tratto di banchina nel porto di Rio Marina, destinato a ormeggi riservati ai nostri soci che metteranno la propria imbarcazione a disposizione del circolo durante le manifestazioni veliche e scuola di vela.

Al fine di avviare il progetto si chiede agli interessati, che devono essere o diventare soci sostenitori, di dare, quanto prima, la loro adesione al Circolo.

Se il progetto avrà esito positivo, sarà stilata una graduatoria per stabilire il periodo e gli aventi diritto.

Il Presidente
(Corrado Guelfi)

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CENTRO VELICO ELBANO

Sabato 1 e domenica 2 ottobre, presso la sede sociale, si sono svolte le votazioni per le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo del Centro Velico Elbano. Subito dopo lo scrutinio il neo Direttivo si è riunito per attribuire le cariche sociali:

Corrado GUELFI Presidente e Direttore Sportivo;
Massimo GORI Vice Presidente;
Mario GUELFI Vice Presidente Onorario;
Ninetto ARCUCCI Segretario-Cassiere;
Marcello CIONI Coordinatore Scuola di Vela;
Filippo ARCUCCI, Giovanni ARRIGHI,
Stiladoro (Nevio) DURANTI,
Valentina FERRIGNO, Giovanni GORI
e Armando PETTORANO Consiglieri.



Massimo Gori e Corrado Guelfi

Collegio dei Probiviri
Presidente Adriano CASATI
Pier Luigi CARLETTI e Marino GORI Consiglieri

Revisori dei conti
Alberto GIANNONI Presidente
Marcella GORI e Mario LUPPOLI Consiglieri

ATTIVITA' DEI NOSTRI SOCI

Il nostro socio Matteo Mori ha partecipato, con il J24 Jaws ITA 235, a due campionati in prima zona: Campionato Intercircoli svoltosi a Sestri Ponente nel marzo 2016 dove Matteo ha conquistato il primo posto con due primi e due secondi e Quarto Campionato della Lanterna a cura del Circolo Nautico Marina Genova Aereoporto, ottobre 2016, dove si è aggiudicato, per la terza volta, il primo posto con 3 primi e due secondi.



L'equipaggio del J24 Jaws

Leone Gori per la classe optimist juniores e Bianca Pettorano per la classe l'equipe evolution hanno partecipato al miting della seconda zona che si è svolto presso la Compagnia della Vela di Grosseto il 22 e 23 ottobre 2016

A chiusura della stagione agonistica 2016 per la classe L'Equipe, Bianca Pettorano, atleta del nostro circolo, con Edoardo Gargano, del Circolo della Vela Marciana Marina, ha partecipato il 26 e 27 novembre alla regata del Tangone, organizzata dal Circolo della Vela Andora, e si è posizionata al quinto posto.



La squadra elbana che ha partecipato alla regata

Si è insediato il nuovo Comitato della seconda zona FIV_____di Dario Caroti

Il giorno 19 novembre si è tenuta l'assemblea di zona , durante la quale si sono svolte le elezioni del nuovo Comitato di Zona per il quadriennio olimpico 2017 -2020.

Alla fine della presentazione dei candidati al consiglio di zona, si è osservato un momento di raccoglimento in memoria dell'amico Marcello Gori, che ha dedicato tutta la sua vita allo sport della vela

Sono risultati eletti: Andrea Leonardi (Presidente) e i consiglieri, Alessandro Testa, Dario Caroti, Riccardo Spanu, Marcello Montis, Massimo Segnini e Marco Borioni.

Durante la prima riunione del Comitato, tenutasi lunedì 21 novembre presso la sede provinciale del CONI a Livorno, sono stati assegnati gli incarichi:



Il comitato della II^ zona eletto

Andrea Leonardi Presidente

Alessandro Testa Vice Presidente, Delegato alle spese, referente zonale altura

Dario Caroti Segretario, rapporti con enti, sito web rapporti con UISP ed altri e.p.s

Massimo Segnini Direttore sportivo, attività paralimpica

Riccardo Spanu Formazione

Marcello Montis Formazione Udr e Normativa Attività Sportiva

Marco Borioni Attività promozionale, vela-scuola, rapporti con MIUR

Sono stati incaricati dal consiglio per le altre attività previste dallo Statuto FIV :

- Capo Sezione Ufficiali di Regata, Riccardo Incerti Vecchi
- Coordinatore Tecnico Zonale e responsabile attività giovanile, Paolo Rossi
- Direttore Tecnico e responsabile scuole di vela, Dario Tonacci

Il nuovo comitato di zona si presenta in parte rinnovato, con le nuove entrate di Dario Caroti, socio del Centro Velico Elbano, Riccardo Spanu della LNI Follonica e Marco Borioni, Presidente della CdV Grosseto.

L'azione politica del nuovo comitato di zona sarà nel segno del consolidamento delle politiche perseguite dal comitato precedente: l'attività giovanile, la promozione sportiva presso gli istituti scolastici, attraverso il progetto vela-scuola, e le regate, di cui invero la seconda zona (Toscana Umbria e provincia di La Spezia) è ai primi posti per numero di manifestazioni organizzate.

Tra le nuove politiche che si intende promuovere, c'è l'orientamento a un maggiore coinvolgimento con tutti gli enti per una migliore promozione dello sport della vela, soprattutto per quanto riguarda la capacità per il nostro sport, attraverso il cosiddetto "turismo sportivo", di generare flussi di reddito interessanti anche per le comunità che ospitano le manifestazioni veliche di un certo livello.

In questo senso l'isola d'Elba riveste una particolare importanza e, se è pur vero che durante l'alta stagione il turismo non soffre di particolari problemi, lo sport della vela può aiutare ad allungare le stagione turistica nei mesi primaverili ed autunnali. Diviene quindi importante anche la presenza dei circoli velici sul territorio, che svolgono, oltre ad una attività propriamente sportiva, anche la funzione indiretta di promotori di turismo. Il tutto, ovviamente, grazie all'aiuto dei volontari che prestano la loro azione disinteressata, spinti solo dalla motivazione che deriva dalla passione per questo sport.

Auguriamo a tutti i membri del comitato buon lavoro, con la speranza di rivedere in acqua tanti giovani praticare il nostro sport.

Andrea Bozzolini ci ha lasciati

un Amico che ci ha lasciati in maniera inaspettata, specie dopo averlo incontrato al Circolo pochi giorni prima, in occasione della manifestazione velica "Route Tyrrheniénne", alla quale non partecipava come Giudice ma era lì ugualmente perché la presenza ad una regata, lo esaltava sempre e comunque nel lanciare tutte le sue "lamentele".

Se ne è andato all'improvviso, senza riprendere conoscenza, ci mancherà moltissimo a Livorno, dove era sempre chiamato nella sua veste di Giudice al TAN; ci mancherà alla Guardiola dove, a fine regate, organizzava sempre un buffet tutto speciale riservato alle giurie; ci mancherà in barca giuria, nella sua veste di "addetto alle bandiere"; ci mancherà quando si trattava di brindare, stappando bottiglie; ci mancherà quando si trattava di premiare, anche in lingua francese, a suo modo, sempre simpatico; ci mancherà !!

Andrea, anche se lontano, non ti dimenticheremo mai !!

Piero Canovai



U. S. D. RIO MARINA
Settore Giovanile e Scolastico
Sede Sociale: Piazza S. D'Acquisto- 57038 Rio Marina
Sede di gioco: Comunale "M. Giannoni" – Loc. Le Venelle
P.IVA 00855960494 – Matr. F.I.G.C. 73454
FIGC - DELEGAZIONE PROV.LE DI LIVORNO
Stagione sportiva 2016/2017



di Luigi Valle



Sembra ieri che eravamo ancora alle prese con i costumi alla fine di agosto, quando il direttivo aveva iniziato a programmare per la stagione sportiva 2016/2017 ormai alle porte, ma ecco che ci ritroviamo alla fine del mese di novembre in piena attività agonistica sia con la squadra di 3^ categoria che con due delle formazioni del Settore Giovanile; i più piccini, nati nel 2010/2011, i "Piccoli Amici" continuano la preparazione sotto la guida di Paolo Toniutti, e sono: Alice Breglia, Matteo Cignoni, Paolo D'Ospina, Riccardo Foresi, Christian Mariani, Diego Martorella, Nicolas Radul, Edoardo Valle.

Prenderanno parte alla fase "agonistica" primaverile che li vedrà impegnati in alcuni concentramenti all'isola d'Elba.

I "Primi Calci", nati nel 2008/2009, sono allenati da Roberto Spalti, e sono: Matilde Barghini, Joele Caffieri, Diego Campo, Elia Canovaro, Pietro Di Maio, Simone Giannoni, Matteo Loreti, Giacomo Melani, Melissa Minozzi, Cristian Regine, Mattia Taddei, Lorenzo Vitrano. Partecipano al campionato di categoria nel girone elbano formato da cinque squadre e completato da Campese 1969, Marciana Marina, AcademyAudacePortoferraio, Progetto Giovani Porto Azzurro Campese.

Per impegni personali, Roberto Minozzi non può seguire i "Pulcini", nati nel 2006/2007, che sono allenati da Gabriele Mazzei, con la collaborazione di Francesco Casini, e sono: Elia Ballini, Francesco Breglia, Tommaso Di Mare, Nino Francesco Filaseta, Guido Gori, Raffaele Grillo, Francesco Russo, Marco Spalti, Luca Stiavetti, Francesco Traversari. Stanno partecipando al campionato di categoria nel girone elbano completato da Campese 1969, Polisportiva Capoliveri, AcademyAudacePortoferraio, Polisportiva Progetto Giovani Porto Azzurro Campese.

Anche per questa stagione sportiva il Settore Giovanile ha come responsabile Antonella Nardelli e per questa stagione si avvale del coordinamento di Roberto Vitrano. Il direttivo continua a dedicare risorse e maggiore attenzione ai calciatori del Settore Giovanile che rappresentano il futuro per la Società sportiva, nuova linfa per la prima squadra che attualmente partecipa al campionato di 3^ categoria, girone di Livorno, che comprende quattordici squadre. Quattro elbane (AcademyAudacePortoferraio, Luigi Martorella San Piero, Porto Azzurro, Rio Marina), quattro grossetane (Etrusca Marina F.C., Nuovo Casotto 2015, Real Castiglione Pescaia, Real Monterotondo), cinque livornesi (Collevica, Jemboree Orlando, La Cantera Acli Gabbro, Pier Carli Salviano, Suvereto), una pisana (Sasso Pisano).

Come ogni anno il calcio giocato inizia con le partite di Coppa Toscana che servono anche per completare la preparazione e trovare il giusto ritmo dei novanta minuti giocati a tutto campo e in partite ufficiali. Sono state giocate due partite col Porto Azzurro, il 24 settembre e il 1° ottobre; la compagine longonese è passata al turno successivo, ma è stata eliminata dall'AcademyAudacePortoferraio.

Domenica 9 ottobre è iniziato il campionato, ospitando il Suvereto sul tappeto sintetico del comunale "Mario Giannoni". I "ragazzi rossoblù" allenati da Andrea Fratti hanno vinto per tre reti ad una e con pieno merito. La gioia della conquista dei tre punti è stata mitigata dall'infortunio patito nel primo tempo da Giordano Giordani che tutt'ora lo tiene lontano dal rettangolo di gioco. Il ds Lorenzo Nardelli ha coadiuvato il mister riconfermando la "rosa" dello scorso campionato: Giorgio Albergo (1989), Bardini Stefano (1985), Carletti Cristiano (1991), Carletti Filippo (1981), Cecolini Simone (1997), Celano Nicola Pio (1999), Celano Salvatore (1992), Ciummei Samuel (1997), Colombi Michele (1973), Coscarella Julio (1987), Deiana Salvatore (1982), De Meo Enrico (1978), Giordani Giordano (1976), Grillo Erminio (1999), Iodice Leonardo (2000), Iodice Matteo (1996), Klamwiset Arnon (1997), Leoni Andrea (1996), Martorella Samuel (1977), Mazzei Gabriele (1995), Meli Vincenzo (1989), Mema Elton (1989), Nardelli Lorenzo (1985), Taddei Castelli Michael (1979). A questi sono stati aggiunti: Bracali Marco (1994), Bracali Simone (1988), Casini Francesco (2000), Di Nardo Massimo (1977), Diversi Andrea (1988). E dopo le prime otto giornate possiamo dire che il rendimento della squadra è buono nelle

partite interne, quattro vittorie e una sconfitta, ma non riesce a proporsi positivamente in trasferta; tre sconfitte su altrettante partite giocate. Attualmente la classifica ci vede occupare la quinta piazza.

Il campionato è ancora lungo e nelle restanti diciotto partite si conta di far valere la qualità e l'esperienza del gruppo, ma anche l'entusiasmo che accomuna lo spogliatoio, per restare nelle prime cinque squadre ed ottenere la partecipazione ai playoff.

A tutta la "famiglia rossoblù" e ai tanti sportivi che ci seguono, a cominciare dagli sponsor, desideriamo augurare un felice 2017 con la speranza che sia per tutti un anno positivo.



PROBLEMI ALL'ELBA PER L'ASSISTENZA AI CARDIOPATICI

Le terapie per le urgenze delle malattie cardiache all'Elba_____di Mario Mellini

Vivere nella nostra Isola è molto bello, ma noi persone di una certa età siamo preoccupati per i problemi cardiaci che possono insorgere perché purtroppo per questa patologia non abbiamo la possibilità di un adeguato e pronto intervento terapeutico.

All'Elba in estate, grazie al turismo, vivono, compreso i residenti, circa 300.000 persone, il rischio per questo tipo di patologia deve essere considerato più elevato nella popolazione dei turisti al mare, perché durante il periodo delle ferie si sottopongono a stress e impegni fisici in misura maggiore rispetto alla normale routine di vita.

Premetto che la "cardiopatia ischemica" non è una "malattia rara", ma la prima causa di morte in Italia prima anche dei tumori di tutti gli organi, pertanto è molto importante che sia predisposta una terapia adeguata a questa patologia.

Nella mia Unità Coronarica dell'Ospedale S. Corona in Pietra Ligure dove ho lavorato come primario, con un bacino di utenza di circa 700.000 persone, venivano ricoverati circa 250 infarti ogni anno; la mortalità dei pazienti, se il ricovero avveniva entro la prima ora, era dell'8% dopo due ore saliva del 16%; qui all'Elba esiste una grave carenza per il trattamento immediato ed adeguato , perché per il ricovero nella Unità Coronarica di Livorno si deve ricorrere al trasporto con l'elicottero che arriva da Grosseto.

Oltre all'infarto che ripeto è la prima causa di morte in Italia, bisogna prendere in considerazione altre patologie che riguardano il cuore e precisamente le aritmie ipercinetiche e ipocinetiche.

Per quanto riguarda le aritmie ipercinetiche(fibrillazione atriale, flutter, ecc.)non abbiamo problemi perché nel nostro ospedale il reparto di medicina può assicurare un pronto e valido intervento con terapia antiaritmica, defibrillatore e simili azioni. Invece per le aritmie ipocinetiche, come il blocco atrio-ventricolare e l'arresto cardiaco, non esiste un'unità coronarica con medici preparati per questa terapia. Nella Unità Coronarica dove ero primario, impiantavamo circa 250 pacemakers ogni anno, e di questi il 10% erano casi urgenti nei quali bisognava intervenire subito, con uno stimolatore cardiaco temporaneo, per evitare l'arresto cardiaco e la morte. Qui all'Elba per effettuare l'impianto di un elettrostimolatore, anche temporaneo, bisogna aspettare l'arrivo dell'elicottero per il trasferimento a Livorno. All'Elba non è stato mai eseguito un impianto di stimolatore. L'elettrostimolatore esterno, in dotazione nel nostro ospedale, che funziona con due placche posizionate all'esterno nella parte anteriore e posteriore del torace, può risolvere una situazione di arresto cardiaco solo momentaneo e di breve durata, non è quindi possibile fare una stimolazione per lunghi periodi di tempo come quelli necessari per il trasporto a Livorno con elicottero, perché non è tollerato dal paziente. Concludendo è importante risolvere questo problema a livello della Regione con l'installazione di una adeguata Unità Coronarica.

ILVA srl
Lavanderia Industriale
Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

Seconda parte: la Esse_____di Lelio Giannoni

Uno dei primi atti del neonato circolo fu di dotarsi di una vera imbarcazione da regata, una deriva nazionale Esse, un'imbarcazione storica della vela , nata nel 1949 quando l'Usvi (antenata dell'attuale Fiv) inventò due imbarcazioni nazionali, a deriva mobile e a "restrizione". Quest'ultimo termine significava che, stabiliti alcuni parametri fissi e le relative tolleranze, il regolamento di stazza lasciava liberi i costruttori di sbizzarrirsi sulle varie forme da dare alle loro barche e sulle attrezzature, fisse e mobili, di cui dotarle, sulla scorta di quelle che erano allora le conoscenze tecniche e i materiali in uso. Fu così che nacquero la "U" 5,50 e la S 4,50: barche in legno autocostruite dai maestri d'ascia ma anche dagli stessi regatanti, appena pratici di sega e pialla. La Esse, infine, oltre ad essere adatta ai mari di Liguria e Toscana sembrava fatta a posta per un circolo come il nostro, composto essenzialmente da minatori e fu per questo che, così come avevano fatto in precedenza Follonica e Piombino scegliemmo la Esse e a tale scopo fu aperta una sottoscrizione in paese. La sua costruzione fu affidata al maestro d'ascia Gigetto Giannoni che in passato aveva già costruito barche di successo come il Bombolo e la Nemica. Appena pronta, l'Elba (così venne chiamata la nostra prima "S") fu consegnata a Mario Mellini e Mauro di Giacomo perché difendessero i nostri colori nei campi di regata nazionali. Cosa che fecero egregiamente, vincendo anche una prova durante il primo campionato italiano al quale parteciparono.



Aldebaran di Giuseppino Mazzei con Mendes Taddei e Silo Rosoni

L'anno seguente avvenne il miracolo: alla prima Esse ne seguirono altre: l'Ombra, costruita da Giuseppino Mazzei per Noemio Cignoni che regatava con Gian Pietro Giannoni; lo stesso Mazzei costruì per sé l' Aldebaran e l'affidò a Mendes Taddei che correva con Silo Rosoni. Millo Muti costruì per sé la Daila per regatarci con Rodolfo D'Agata, Lilio Sanguinetti acquistò l'Emy, -che l'anno precedente aveva vinto il campionato italiano- e l'affidò a Sergio Silvietti e Mario Ricci. Un discorso a parte merita il Maristella che fu la barca di un'intera famiglia, la mia: il mio babbo ci mise i soldi per acquistare il legname, zio Gigetto la costruì su disegno suo e di zio Alipio, zio Lelio fece le attrezzature, la mia mamma tagliò e cucì le vele disegnate da zio Alipio. Sul Maristella correvano zio Lelio e Mario Guelfi.



Campionato Italiano, agosto 1964.
Si riconoscono:Cherie 2, Pinta, Gutina, Rossella ed Ely

A queste cinque barche, negli anni successivi, si unirono la Ely fatta da Umberto Alberti per il figlio Pino che regatava con Pino Bracci; il Mizar fu costruita da Ideale Todella per il figlio Romolo ,che ha regatato col sottoscritto. E poi ancora: la Gabri con Odoardo Taddei Castelli e Ferruccio Carletti, la Monica con Natalino Pacciardi e Mario Luppoli, la Morgana con Cesare Garbino e Giancarlo Casella, La Cinzia Con Millo Muti e P. Luigi Carletti, l'Arcobaleno con Neomio Cignoni e P. Augusto Giannoni. Il Maristella II, sempre con Lelio Giannoni e Mario Guelfi.

È naturale che agl'inizi i nostri scontassero l'inesperienza e la scarsa conoscenza del regolamento e della tattica di regata. Un conto è regatare in tre, un altro è misurarsi con cinquanta, sessanta barche; ma i nostri fecero ben presto tesoro dei propri errori e cominciarono a competere ad armi pari. A questo proposito, Mario Giannoni, mitico presidente degli anni Sessanta, nel sul suo libro, L'ultima poesia sul mare, scrisse:

"Ricordo che a una delle prime selezioni a cui partecipai e così per altre ancora, vidi che alla fine del primo giro si erano formati tre gruppi; nel primo tutti i campioni, nel secondo i rincalzi e forse, per sbaglio, qualcuno dei nostri e nel terzo tutti gli altri. In coda, però, non durammo a lungo, che già il secondo anno qualche barca delle nostre, il Maristella di Lelio e l'Ombra di Neomio, era transitata nel primo".

In poco tempo i nostri equipaggi diventarono tra i migliori d' Italia e i risultati importanti non si fecero attendere: nel '59 zio Lelio e Mario Guelfi vinsero una regata nazionale a Rio Marina, nel '61 vinsero il titolo toscano e arrivarono secondi al campionato italiano di Piombino e ancora nel '62 un altro secondo posto al campionato italiano di Spezia. Lo stesso anno Noemio Cignoni e Pier Augusto Giannoni si laurearono campioni toscani e qualche anno dopo vinsero la regata nazionale a Porto Sangiorgio. Ma mancò sempre quel pizzico di fortuna per trasformare un secondo posto in un titolo di campione. Questo arrivò negli anni Ottanta, quando ormai le esse in legno erano scomparse e si era affermato il vetroresina. Di queste nuove barche un gruppo di nostri soci, alla fine degli anni Sessanta, ne acquistarono ben 15 in due diversi lotti. Furono: Franco Mori, Gianni Giannoni, Giorgio Sanguinetti, Oreste leoni, Romolino Todella, Pino Alberti, Fabrizio Allori, Mercello Bardini, Natalino Pacciardi e Fabrizio Casati, Nilo Gattoli, Noemio Cignoni, Cesare Garbino, Pimpi Bareggi, Stefano Salvini . E anche il Centro Velico Elbano ne acquisò una.

Così tornammo a regatare in tutta Italia e a essere competitivi e dopo due secondi posti di Pacciardi e Casati ai campionati italiani, rispettivamente di Passignano sul Trasimeno nel '71 e Sestri levante nel '72, e un altro secondo posto Noemio Cignoni e Giampietro Giannoni nel '77 a Rio Marina, finalmente arrivò il titolo di campione italiano nel 1985 a Marciana Marina con Franco Mori e Anna Guidi, nel 1986 a Rio Marina con Patrizio Giannoni e Enzo Gattoli, e l'anno successivo ancora con Giannoni e Gattoli a Piombino.



Regata nazionale a Rio Marina.
Si riconoscono: Maristella 2, Paola e Morgana



Campionato elbano



Torre del lago

SE UN TURISTA...

di M. Gisella Catuogno

Se un turista decidesse di visitare l'Elba a primavera, dopo ripetuti soggiorni agostani in tutti i suoi paesi o borghi, costieri e collinari, lo farebbe con l'intenzione di carpire allo Scoglio, con la macchina fotografica e l'inseparabile Moleskine, in quei mesi sospesi tra la solitudine ardente dell'inverno e l'allegro caos dell'estate, la sua anima più autentica e nascosta.



Forte Falcone

Così, con sorpresa, già a metà del Canale di Piombino, mentre il traghetto fende il turchese del mare orlandolo di candide schiume e gli isolotti di Cerboli e Palmaiola salutano da lontano il viaggiatore, avvertirebbe sospeso nell'aria l'inconfondibile profumo dell'elicriso in fiore, che popola discreto per molti mesi all'anno le ripe e le campagne isolane.

E se l'ora della sua traversata fosse nel tardo pomeriggio, nella porzione del giorno in cui tutto appare più silenzioso e assorto, con un po' di fortuna potrebbe assistere ad un tramonto di bellezza struggente, quando la Natura esibisce tutte le arti seduttive di cui è capace per incatenare lo sguardo delle sue creature al trionfo di rossi, di gialli e d'aranciati che colorano il cielo ad occidente, prima dell'uniformità delle ombre serali.

Ed entrando a Portoferraio lo sentirebbe quasi fisicamente l'abbraccio del suo Golfo, così caldo e protettivo, e non si meraviglierebbe più della definizione di Orazio Nelson, il grande ammiraglio: « tutti gli uomini e i vascelli stanno senza preoccupazioni a Portoferraio, che per la sua ampiezza è il porto più sicuro al mondo».

Il soggiorno comincerebbe da Villa Ottone, poco distante, per l'incanto della sua posizione, affacciata sulla rada, e la candida imponenza della sua architettura; la stessa che scelse il turista tedesco Alfred Schroth negli anni trenta del '900 trascorrendovi una settimana di pace e di fresco tra alberi secolari: pini domestici e d'Aleppo, cedri, lecci, cipressi, palme e eucalipti (v. Besondere Beilage del 31 gennaio 1930).

Il nostro turista in quei giorni non si stancherebbe di percorrere le vie e le scalinate del centro storico, nella loro fuga di prospettive e angoli visuali sui tetti e i vicoli della città, ma soprattutto di sostare ammirato a contemplare i poderosi bastioni di Forte Stella, Forte Falcone e La Linguella, inquadrando nei suoi scatti le antiche pietre nei cui interstizi terrosi a primavera si schiudono margherite rosse dalle foglie carnose.

E ovunque il mare farebbe capolino tra gli antichi palazzi, diventando protagonista assoluto della passeggiata lungo le Calate o nel giardino all'italiana della Villa dei Mulini, affacciato al Canale a salutare la costa toscana all'orizzonte; vicina nella nitidezza del maestrale, brumosa e lontana nell'uggia dello scirocco o nella furia del libeccio. Là, misurando la distanza dal continente e scrutando i velieri che procedevano lenti nello scintillio del sole sull'acqua, passeggiava come un leone in gabbia l'imperatore in esilio o sostava la sorella Paolina, accorsa a confortarlo, tra lo sfogliarsi delle ultime rose autunnali e il canto sommesso della fontana.

Ma è sulla spiaggia di Sansone che il nostro turista sceglierebbe di concludere degnamente la prima tappa del suo excursus elbano; ha letto meraviglie su di essa e la realtà non lo delude: il mare è puro cristallo che lascia ammirare anche nelle minime screziature i sassi del fondale, gli scogli giocano con l'acqua e la primavera fiorisce con generosità già i primi



Villa Ottone



Villa dei Mulini

spazi terrosi oltre la sabbia.

La seconda sosta del suo viaggio dell'anima avrebbe per fondale il Capanne perché dell'Elba l'ha sempre attratto la convivenza armoniosa di costa e montagna, la presenza di sorgenti e torrentelli che scorrono tra massi granitici profumati di muschio e ombreggiati da fitti castagneti. Così, lasciato il superbo litorale di Marina di Campo e non senza aver visitato San Piero e Sant'Ilario, che per la vicinanza confondono il suono dei loro campanili, salirebbe su verso il Perone a godersi la magnifica vista dei golfi sottostanti e a percorrere il sentiero delle farfalle, innamorate della flora e del microclima isolani. Poi scenderebbe al Poggio per respirarne quiete e salubrità affacciandosi al magnifico balcone naturale della sua piazza, aperta sulla fuga dei colli circostanti e, sotto, all'amenità di Marciana Marina, lambita dal mare e protetta dalla Torre Pisana. Vorrebbe recarsi al Santuario della Madonna del Monte, a oltre seicento metri d'altezza, alle falde del Monte Giove, perché sa che dal XIV secolo è luogo di venerazione e di culto per tutta la gente isolana e immagina che da lassù il panorama sia ineguagliabile. Così raggiunge Marciana adorna d'ortensie e si fa indicare la salita, che percorre con la spiritualità del pellegrino, fermandosi a ogni cappella della Via Crucis e ammirando come un miracolo della natura il magnifico spettacolo che si dipana al suo sguardo: dietro, la vastità azzurra del mare, il verde della macchia mediterranea, i paesi come presepi; davanti, i massi di granito che sembrano assumere ora la forma di una gigantesca aquila, ora il profilo di un essere umano smisurato.



La Linguella (Portoferraio)

Giunto alla meta, l'accoglie l'ombra dei secolari castagni e la panchina di pietra che ha ospitato di generazione in generazione l'affanno di chi arrivava, magari con i figli piccolissimi sulle spalle. Poi, ripreso fiato, si dirige verso la chiesa, salutato sul sagrato dalle sorgenti festanti del Teatro della Fonte e all'interno dalla fresca intimità della chiesetta, invito al raccoglimento e alla preghiera, nonché all'ammirazione del bell'affresco sopra l'altare della Madonna Assunta con angeli musicanti risalente al quindicesimo secolo.

Fuori, al sole di maggio, incamminatosi lungo il comodo sentiero per Serra Ventosa, scopre all'orizzonte del mare immenso che s'apre sotto di lui, il profilo inconfondibile della Corsica e attorno a sé una miriade di cespugli fioriti e profumati che declinano tutte le sfumature cromatiche possibili: dal bianco al bordeaux, dal celeste al giallo.

La seconda tappa del suo itinerario, tutta dedicata al versante occidentale, finirebbe con il ritorno al Poggio, una gustosa cenetta a base di specialità isolane e un lungo sonno in una locanda del paese, per prepararsi alla terza e ultima riscoperta dell'Elba in primavera: quella della parte orientale, con le miniere dismesse e le imponenti tracce delle strutture industriali abbandonate, lo scintillio dei minerali ferrosi, il rosso della terra scavata per millenni. Non lo lascerebbe indifferente la splendida ubicazione di Capoliveri, aperta ai venti e ai mari sottostanti e l'aspetto gaio di Porto Azzurro, salotto dell'Isola, ricco nei suoi dintorni di splendidi giardini architettonici d'agrumeti, a terrazze e scalinate, dove il profumo delle zagare aleggia tutto l'anno.



Santuario della Madonna del Monte (Marciana)

Proseguendo per la strada provinciale scoprirebbe Rio, antico borgo fortificato, e a due chilometri Rio Marina, dove trascorrere una lieta serata assaporando la cucina locale e dedicandosi agli ultimi scatti notturni: alla Torre degli Appiani e al vecchio e suggestivo quartiere del Castello, che riflette le sue luci nell'acqua sotto gli Spiazzi, ma anche, in lontananza, al veliero con le vele ammainate che procede a motore nel buio e nella bonaccia.

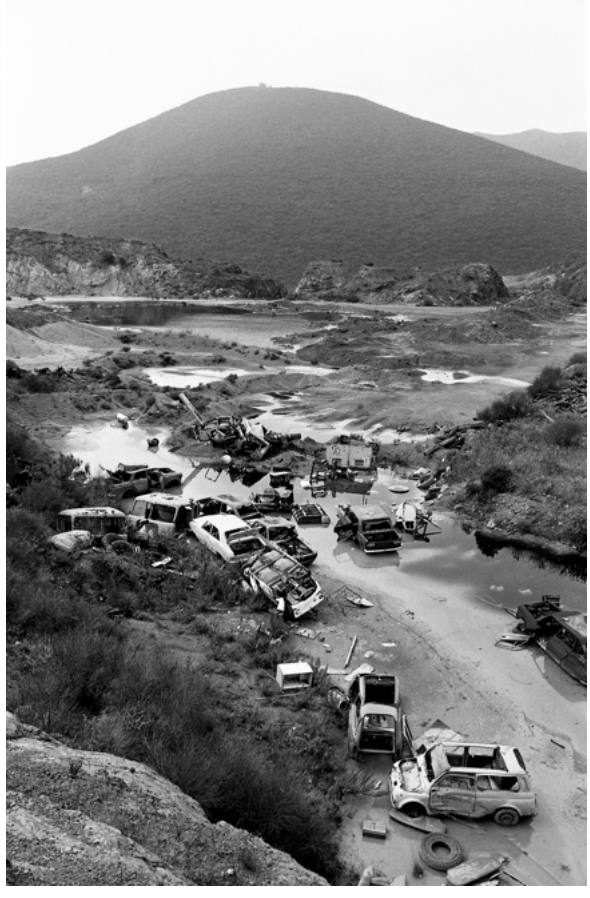
L'indomani, prima di salire sul traghetto, che lo riporta in continente, l'ultimo saluto sarebbe per il Cavo, il paesino ridente più vicino a Piombino, alle sue belle ville antiche e al profumo di resina delle sue pinete.

La Pagina di Emilio...a cura di Umberto Canovaro

Si ha un bel dire che a Rio tutto è rimasto uguale negli anni, e che nulla (o quasi) è stato fatto. In queste foto scattate nel 1983, il nostro fotografo Emilio Canovaro ci cattura l'occhio su ciò che era una zona dell 'attuale Parco Minerario: una vera e propria discarica a cielo aperto, come il lettore può osservare. Si vedono in queste immagini, dove compaiono le figlie dell'autore, carcasse di auto abbandonate, rifiuti incendiati, pneumatici, brande, e quant'altro di rifiuto pesante si possa immaginare. L'opera di bonifica che in questi anni è stata fatta permette oggi di visitare un vero gioiello di ordine e sistemazione naturalistica, nel quale sicuramente è possibile apportare migliorie ed accorgimenti per il visitatore – turista appassionato di natura; ma certo tanta strada, da quelle situazioni rappresentate dall'obbiettivo, è stata fatta. E meno male!









QUANDO DEI DÌ CHE FURONO CI ASSALE IL SOUVENIR

(breve enciclopedia di fattarelli riesi)

TECNICHE DI NAVIGAZIONE **di Eliana Forma**

Cari amici della Piaggia che già da parecchio tempo leggete le mie storielle riesi, sappiate che con questa nuova sono un po' in affanno perché, come al solito, c'è chi giura che sia una storia vera e chi invece che è una frottola bella e buona.



A me comunque è piaciuta molto anche perché, qualora non fosse vera, ad inventarsela ci vuole o ci è voluta una bella fantasia.

Non è che i riesi ne siano privi, naturalmente, anzi la fantasia è una parte importantissima del loro essere Riesi, perciò mi decido e senza por tempo in mezzo mi accingo a riportarla come me la hanno narrata.

Se c'è una cosa in cui i riesi erano bravissimi era il come sbarcare il lunario...oddio, anche al giorno d'oggi si deve sbarcare il lunario ed anche tanto,ma si è perso nel tempo l'estro, l'inventiva anche perché, cambiati tempi e mode, il lunario va sbarcato con più "savoir faire"... con più apparente apparenza giustappunto!

Ai tempi di cui parliamo ora tanti fronzoli non c'erano: l'importante era riuscire ad apparecchiare la tavola e se non c'erano mezzi monetari, bisognava sfruttare quello che era a portata di mano.

Il nostro eroe, chiamato da tutti e chissà perché Bucazucche, avendo i problemi di cui sopra e, guarda caso anche un "piccolo naviglio" che riusciva a malapena a navigare e avendo constatato che stava su un'isola dove c'era necessità di molte cose di cui invece il continente era pieno, decise di punto in bianco di traghettare giornalmente generi alimentari da Piombino a Rio Marina con relativo rientro in giornata.

Fiero della sua giudiziosa pensata, salpò una bella mattina con mare forza zero, alisei propizi e cieli luminosi per cui, pur non essendo Antoniotto Usodimare, fece il suo tragitto serenamente e le merci cominciarono a navigare in su e in giù con grande soddisfazione di tutti....Bucazucche guadagnava e i negozianti riesi trovavano quasi sempre le cose di cui avevano bisogno.

A pensarci bene il "naviglio" avrebbe avuto bisogno di alcune migliorie di cui almeno una molto importante: la mancanza di segnalazioni sia luminose che acustiche , ma che cosa vuoi che succeda di giorno con quelle mattinate in cui anche gli orbi possono vedere ?

E così la cosa andò avanti per un po': i tempi si mantenevano buoni, gli affari prosperavano...insomma tutti felici e contenti !

Un bel giorno, veramente era un po' umidiccio per colpa di una blando scirocchetto, il nostro Bucazucche salpò come al solito da Rio con gli occhi che gli brillavano dalla contentezza perchè questa volta avrebbe potuto contare su un bel carico al ritorno; infatti un allevatore del posto gli aveva commissionato una partita di bei maialotti e questo trasporto gli avrebbe fruttato un bel po' di soldi, merce che non è mai troppa.

L'andata fu priva di pericoli come al solito, l'imbarco dei maiali fu perfetto e al momento del rientro questi erano tutti schierati sul ponte non avendo il nostro novello Noè posto per tenerli al coperto o una stiva come tutte le navi da carico con un po' di decenza.

In mezzo canale all'improvviso si alzò una nebbia densissima, non ci si vedeva ad un palmo dal naso e come si sa, anche allora il canale pullulava di imbarcazioni che se la sciorinavano per il Tirreno da porto a porto.

Il rischio di collisione era altissimo in quelle condizioni e lui sapeva benissimo di mettere in gioco vita, naviglio e soprattutto il preziosissimo carico di suini.

Il panico per un momento lo attanagliò, ma ricordandosi che nel pericolo bisogna adoperare quello che capita sottomano, e lui sottomano aveva solo quei maiali, trovò una soluzione quanto mai ingegnosa.

Precipitandosi in mezzo al branco cominciò forsennatamente a torcere tra le dita le orecchie degli animali che ,spaventati e doloranti, cominciarono ad elevare alti grugniti al cielo facendo un baccano d'inferno.

Bene, risultarono migliori delle migliori sirene e con questo strattagemma il canale venne passato indenne con grande sollievo del nostro nocchiero.

Così il branco sbarcò e andò con il legittimo proprietario frastornato e stupito nel vederli belli rosei sul corpo ma con le orecchie rosso scarlatto !

Album d



Rio Marina,1^ elementare anno scolastico 1961/62.
In questa foto sono ritratte alcune alunne durante una recita presentata sul palco dell'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina.
Da sinistra: Rita Barbetti, Anna Rita Cerboni, Marialida Leonardi, Manola Boscaglia, Enrica Ornani e Marcella Ornani.

(Propr. Anna Rita Cerboni)



Marina di Campo, 9 agosto 1969.
Questa foto è stata scattata in occasione del matrimonio di Pier Augusto Giannoni e Iana Dini, probabilmente dopo i ripetuti brindisi degli amici invitati.
Da sinistra: Natalino Pacciardi, Massimo Carraresi, Alberto Vanagolli, Giuseppino Mazzei, gli sposi, Carlo Alberto Acinelli, Maurizio Lelli, Lelio Giannoni e Giorgio Sanguinetti.
(Propr. Lelio Giannoni)

i Famiglia

A cura di Pino Leoni



All'inaugurazione del rimodernato campo sportivo "Mario Giannoni" di Rio Marina, avvenuta il 2 marzo 2006, sono ritratti i dirigenti dell'Unione Sportiva di Rio Marina con Giancarlo Antognoni, capitano della "Fiorentina" negli anni '70 e campione del mondo con la Nazionale Italiana di calcio nel 1982.
Da sinistra: Roberto Danesi, Pierluigi Casini, Giancarlo Antognoni, Franco Sinisgallo e Giancarlo Baglioni.

(Foto Pino Leoni)

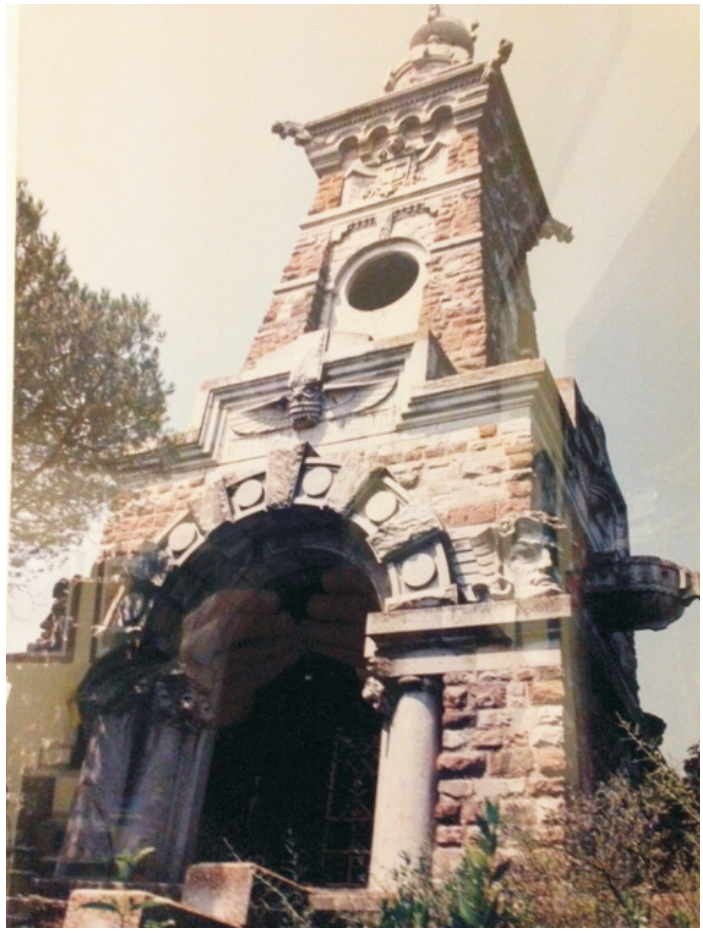


Aprile 1989. Una gita scolastica organizzata dalle Scuole Medie di Rio Marina presso gli scavi di Pompei.
In alto: Giordano Giordani, Diego Giannoni, Alessandro Caffieri, Fulvio Garfagnoli, Andrea Cardoni, Alfonso Colli, Federico Barsanti.
Al centro: Dario Tamagni, Andrea Carletti, Sergio Muti, Sara Caracci, Giorgia Taddei, Filippo Arcucci, Alessandro Giannoni, Cristian Canovaro.
In basso: Simone Cillerai, Alberto Giannoni, Valentina Tonietti, Elena Agarini, Francesca Luppoli, Fabio Tonietti.

(Propr. Ninetto Arcucci)

IL MAUSOLEO TONIETTI A CAVO

di Umberto Canovaro



Non appena attraversato il mezzo canale, al primo ridosso della punta del Cavo, al turista che osservi la costa elbana, in alto, non potrà sfuggire la vista di uno strano manufatto, appena percettibile poiché seminascosto dalla vegetazione, che con la sua punta si staglia orgogliosamente verso il cielo: una sorta di sentinella al passaggio della nave, una prima percezione della diversità dell'*Insula* rispetto alle altre dell'arcipelago. Sì, perché se gli elbani, in generale, son prodighi nel ricordare le peculiarità del proprio luogo natìo, da Napoleone in su (cioè fino alle ville romane ed oltre), di sicuro e nondimeno, il versante orientale celebra e riconosce il proprio territorio come un *mantra*, una cosa sacra e misteriosa da meditare, al punto di non disdegnare di prendere accese discussioni sulle meraviglie che esso può offrire rispetto agli altri siti anche limitrofi. E questo territorio, di cose particolari, dai "fiori della terra" alla ricchezza delle acque sorgive etc., ne può davvero vantare, al di là dei vari uglieri eccetera. Fra questi, al Cavo, spicca il mausoleo Tonietti, la tomba di famiglia che Ugo Ubaldo Tonietti, ai primi anni del novecento, si fece costruire dall'architetto Coppedè, e che presenta ancor oggi tanti interrogativi ancora irrisolti. Infatti, per qual motivo, uno, si fa costruire una tomba monumentale sopra il Canale – e questo ci sta – dalle dimensioni di una cappella, ornata in modo quasi grottesco e bizzarro, in un misto di stili fra il gotico e il neoclassico greco, con facce gigantesche ornamentali che assomigliano più a mascheroni , e che nulla hanno a che fare con la tradizione cattolico – cristiana e le sue allegorie rappresentative dell'ultima dimora? Non sapremo mai, se fu il Tonietti a volerla così, o se invece prevalse l'idea ingegnosa dell'autore, l'architetto fiorentino Adolfo Coppedè, che sullo slancio delle opere urbanistiche estremamente moderne ed innovative anche ideate da suo fratello Gino, volle lasciar all'Isola d'Elba una testimonianza del suo innato istinto creativo, e della sua fantasia elucubrativa. Ma facciamo un passo indietro per non confondere il lettore, per presentare gli "attori", i protagonisti, di questa vicenda storica. Primo fra tutti, il committente: Ugo Ubaldo Tonietti, figlio di Giuseppe, che nel 1888 aveva ricevuto l'appalto per la gestione delle miniere dell'Isola d'Elba e al quale era subentrato nella conduzione della società dopo la sua morte. Suo direttore era niente meno che Pilade del Buono, deputato al Parlamento Nazionale, con il quale nel 1897 fondò l' "Elba società anonima di miniere e altiforni", e con cui auspicava la realizzazione di una vera e propria industria siderurgica in loco, simile a quella di Piombino; ed il cui legame risulterà fondamentale per la costruzione del mausoleo. Per intenderci, la famiglia è quella che al Cavo ha detenuto il famoso "castello", che ancora oggi è presente e sulla bocca dei paesani più "antichi" che ancora oggi si ricordano di questo facoltoso casato. Il Del Buono, che sarà per Ugo una specie di tutore e risulterà determinante per la sua formazione, una volta appreso che quest'ultimo voleva onorare la memoria del padre costruendo su un proprio terreno nella zona del Lentisco una grande tomba di famiglia, per le frequentazioni romane che aveva, lo mise in contatto con un giovane e speranzoso architetto, rampollo di una famiglia di virtuosi (il padre ebanista di pregio, e un fratello, Gino, conosciuto in tutta Italia per le sue finezze innovative di architetto): Adolfo Coppedè, professionista all'epoca semisconosciuto che - a sua detta - non aveva ancora messo un mattone sull'altro. Il Del Buono era incantato dalla capacità e dallo stile di Coppedè, tanto che gli aveva commissionato all'Elba tutta una serie di opere: la fattoria di San Martino, nei pressi della villa di Napoleone, una tomba monumentale nel cimitero di Portoferraio, e due palazzi per la società "Elba", oggi demoliti. Il Tonietti, che aveva l'idea di costruire qualcosa di grandioso sul panorama del Canale, si fidò (e fece bene!) del consiglio dell'amico deputato e commissionò al suo protetto il mausoleo nel

1904. Questo manufatto ancor oggi colpisce il visitatore che si arrampichi per circa un chilometro e mezzo lungo il sentiero che dalla frazione marittima porta alla vetta del monte, proprio per le sue fattezze bizzarre; ma non tutti sanno che c'è chi lo considera l'unico esempio rimasto di liberty all'Isola d'Elba. Da un punto di vista estetico, la sua pianta quadrata e la forma piramidale ci ricordano un faro: un segnale sopra il mare per la vista del navigante; è presumibile che sia stato questo il messaggio che Ugo Ubaldo voleva trasmettere ai passeggeri ed ai navigli che ci transitavano sotto, a futura magnificenza propria e della propria famiglia. Ma lo stile architettonico è poco perscrutabile, frutto evidente di tanti studi e di numerose letture metabolizzate, la cui miscelazione è difficilmente riconducibile ad una forma artistica ben delineata. Sicuramente, rileviamo non solo l'unicità della muratura, ma anche la maestria di decoratore (avendo frequentato l'Accademia delle Belle Arti) che era racchiusa nel Coppedè: bocche spalancate di leone, civette che s'innalzano verso l'alto, *gargouilles* neo - gotici che rammentano le Grandi Cattedrali del Dugento europeo, con quattro oblò di marinara memoria, a garantire una vista eccezionale su ogni punto cardinale; colonne e capitelli di gusto classico abbinati alla "durezza" di un richiamo pre-futurista: tutto fa di questo monumento un eccezionale *unicum* nel quale tutto e niente si fondono nella memoria del visitatore. Poco intuibile è anche la simbologia di alcuni suoi elementi; sappiamo che la civetta è simbolo della notte e che il suo suono gutturale attorno alle case si diceva che annunciasse una morte imminente; ma la civetta nell'antichità era anche simbolo di saggezza e conoscenza e nell'antico Egitto era identificata con la vita dopo la morte: niente di più probabile, visto che con le ali spiegate, quella raffigurata nel frontespizio si sta innalzando verso l'alto. Anche il materiale usato è particolare: la granodiorite, una pietra appartenente - come famiglia- ai graniti, ricavabile sul Monte Capanne, alternata a blocchetti di marmo bianco. Purtroppo oggi, il degrado in cui versa l'intero monumento funebre grida vendetta, ed una parte delle sue strutture, tipo la scalinata sul davanti o la scala a chiocciola che consentiva di salire ai piani superiori, sono pericolose e degradate in maniera seria. L'interno è stato devastato con scritti e disegni e, all'esterno, la vegetazione ne ha invaso anche le fondamenta. Non sono state profanate tombe, anche perché non ce ne sono mai state: infatti all'edificio non fu mai concessa l'autorizzazione alla tumulazione delle salme, presumibilmente per il non essere prevista un'area cimiteriale sul luogo di costruzione: e anche all'epoca, le norme di diritto pubblico non consentivano il libero arbitrio. Ma dopo anni di incuria, finalmente pare che qualcosa si muova e la Soprintendenza di Pisa ha iniziato gli incartamenti per la sua valorizzazione; anche la Giunta Comunale di Rio Marina si sta interessando della cosa, ed ha chiesto un finanziamento di 150 mila euro per una prima manutenzione, sicuri che non basteranno. Ma è già qualcosa il fatto che il "pubblico" si sia ricordato – seppur in ritardo - della sua esistenza; e la speranza è di far tornare il mausoleo agli antichi splendori dell'inizio del secolo scorso, e di valorizzarlo come un'altra specificità del versante orientale di quest'isola meravigliosa. Non sapremo mai, come dicevo all'esordio di questa comunicazione, quanto spazio sia stato lasciato all' estro dell'artista (sicuramente tanto), e quanto il committente abbia da lui preteso: certo è che bisogna ringraziarli entrambi, il Coppedè ed il Tonietti, e già che ci siamo, aggiungiamo anche l'onorevole Del Buono, perché di cose così, difficilmente se ne vedono in giro.









IL DOLORE DEI RICORDI

di Enzo Mignone

Sono trascorsi molti anni dalla fine dell'ultima disastrosa guerra mondiale. A quel tempo ero un bambino e mio padre era impiegato presso gli uffici della Ferromin a Rio Marina.

Sfogliando tra i suoi documenti ho trovato un diario che descrive con brevi annotazioni, ma con precisione, i fatti che si sono susseguiti a Rio Marina nel periodo giugno/luglio 1944 con particolare riferimento agli effetti sulla gestione delle miniere e sulla vita stessa dell'intero paese.

Diario dei fatti principali avvenuti a Rio Marina durante la guerra nel 1944.

15 Giugno La Direzione delle Miniere, in seguito ai recenti avvenimenti militari verificatisi sul Continente, ritenendo prossima l'evacuazione dell'Elba da parte delle truppe tedesche ed essendo le miniere rimaste quasi sprovviste di esplosivo e con scarsa disponibilità di cassa per sopperire alle spese, con effetto immediato ha sospeso il lavoro di escavazione nelle miniere.
L'isola è continuamente sorvegliata da aerei anglo-americani.

16 Giugno L'attività nelle miniere è cessata. Lavorano soltanto alcuni operai nell'officina di Rio per eseguire un lavoro ordinato dal Comando tedesco. Restano inoltre in servizio le guardie giurate e gli impiegati. Anche questa giornata è caratterizzata da un grande movimento di aerei anglo-americani che sorvolano l'isola.

17 Giugno Si dice che nelle prime ore del mattino truppe anglo-americane siano sbarcate nella zona di Marina di Campo. La popolazione di Rio, che già da qualche tempo aveva in gran parte evacuato il paese per sottrarsi al pericolo dei bombardamenti, è tutta in agitazione nel timore di nuovi e violenti combattimenti. La gente cerca rifugio nei casolari di campagna e nelle gallerie delle miniere. In considerazione di tale situazione, la Direzione delle miniere decide di lasciare a casa gli impiegati perché possano assistere le proprie famiglie e contemporaneamente sospende anche il lavoro presso l'Officina Meccanica.
Gli aerei non cessano un istante di sorvolare l'isola anche se la contraerea tedesca è molto attiva.
Verso le ore quattordici una formazione di bombardieri sgancia delle bombe e mitraglia Rio Marina.
Qualche bomba cade sull'abitato, altre in periferia uccidendo una decina di persone. Altre ondate avvengono in serata, si sentono frequenti detonazioni provenienti dalla parte occidentale dell'isola.

18 Giugno Una lotta furibonda si è accesa nella parte centrale e occidentale dell'isola fra le truppe sbarcate e quelle tedesche. Il duello di artiglieria si protrae ininterrotto per tutta la giornata, fino a tarda sera.
Nella notte tra il diciassette e il diciotto, ormeggiano nel porto di Rio Marina due motozattere e due motoscafi tedeschi.
Verso le sette marinai e soldati tedeschi, dopo avere forzato l'ingresso, sono entrati nei locali del Dopolavoro e dopo avere rovistato mobili e scaffali, hanno asportato parecchio materiale di cancelleria e per usi tecnici. Fra le cose più importanti si nota la sparizione di:
. una macchina da scrivere
. un microscopio
. due mortai d'agata
. due cartelle di cuoio
. un barometro salenoide
. due rotelle metriche
. due doppi decimetri
. due regoli calcolatori
. un pacco di carta da lettere

Altre due macchine da scrivere, delle quali era stato tentato il furto, sono state recuperate.
Nella stessa mattinata, truppe tedesche hanno forzato alcune



porte del Magazzino presso la Calata asportando parecchio materiale.
Durante il mattino la battaglia si è svolta nella zona del Volterraio spostandosi poi verso la Chiusa, Rio Marina e Cavo.
Verso le diciassette si è sparsa la notizia che le truppe Tedesche avevano evacuato Rio Marina ed erano arrivate quelle Francesi.
A tale notizia la popolazione ha lasciato i rifugi facendo ritorno in paese. A Rio Albano i cavalli sono stati allontanati dalle scuderie e trasportati in luoghi riparati. Nella serata le nuove truppe hanno preso possesso di due locali dell'autorimessa, dell'abitazione soprastante e dell'Officina Meccanica.


Via Vittorio Emanuele

19 Giugno Nel paese e nelle campagne sono accaduti numerosi scassi di porte e sono stati effettuati numerosi saccheggi ad opera di soldati tedeschi, persone comuni e soldati alleati.
E' stata trovata aperta la porta d'ingresso dei vecchi uffici delle miniere ed è stato rubato del materiale fra cui dei tendaggi del teatro e una bandiera italiana.
Sono stati constatati dei danni prodotti dai bombardamenti dei giorni precedenti ai fabbricati nelle vicinanze del porto.
In particolare risulta danneggiato il tetto del fabbricato ove alloggia il Delegato Governativo, il caseggiato degli uffici della Direzione dove ci sono degli squarci in più punti sul tetto, su alcuni soffitti e nei pavimenti.
La porta d'ingresso dell'Ambulatorio sugli Spiazzi, è rotta. Le linee telefoniche sono interrotte in diversi punti, sono inoltre danneggiate le linee elettriche.
In mattinata sono state però riparate, Sono state inoltre richiuse le porte dei magazzini e quella d'ingresso della Direzione in Via Magenta.
L'occupazione del Delegato Governativo è stata requisita per alloggiare gli ufficiali francesi. Gli uffici delle miniere sono rimasti chiusi.

20 – 22 Giugno Oggi c'è stato un grande movimento di truppe con un cannoneggiamento proveniente dalla costa del Continente nella zona di Rio Albano fra la Laveria n.5 e il Dormentorio.
Sono stati occupati i locali del bagno di Rio Albano, la villa di Capo Pero, il magazzino per il ricovero delle barche a Rio Marina con l'appartamento soprastante e l'abitazione detta le "Viste".
È stato inoltre occupato l'Ambulatorio della Società che era stato trasferito temporaneamente nel palazzo delle scuole. E' stata requisita l'automobile *Augusta* e portata a Portoferraio. Ci è stato promesso che sarebbe stata una requisizione "regolare". Alcuni ufficiali francesi hanno utilizzato, e poi restituito, la Fiat 500 per fare una breve gita.

23 Giugno Essendo ritornata una certa calma, sono stati riaperti gli uffici e quasi tutti gli impiegati hanno ripreso servizio. Mancano notizie delle miniere di Calamita a causa della mancanza di comunicazioni e del divieto di transito.
La Direzione delle miniere ha preso contatto con il Comando militare locale per chiedere informazioni relative alla nostra attività mineraria. E' stata chiesta la restituzione dei locali occupati ma la domanda non è stata accolta a causa del movimento di truppe tuttora esistente.

24 Giugno *N*essuna novità di rilievo fatta eccezione per un grande movimento di truppe.
In serata le truppe hanno lascito liberi i locali del nostro Ambulatorio presso le scuole di via P. Amedeo.

25 Giugno A seguito di un'attenta verifica, nei locali dell'Ambulatorio è stata constatata la scomparsa di gran parte parte del materiale di medicazione, dei medicinali e dell'attrezzatura chirurgica.
Il Sindaco ha ordinato la requisizione del teatro che la Società ha attualmente in affitto, delle poltrone e della macchina per la proiezione cinematografica.
Aperto però il locale del piano superiore dell'officina dove era stata messa la macchina per la proiezione, si è scoperto che qualcuno era penetrato nel locale penetrando dalla finestra che dà sul cortile dell'officina. Si ritiene che l'atto vandalico sia

stato opera dei soldati alloggiati nell'officina stessa.
Sono state rotte le casse che contenevano il materiale ed è stato rubato quasi tutto il materiale costituente l'apparecchiatura elettrica comprese le valvole. Nonostante ciò le poltrone sono state poste nel teatro come pure la macchina nella cabina di proiezione.

26 Giugno L'ambulatorio medico sugli Spiazzi che nelle mattinata era stato lasciato libero, nel pomeriggio è stato nuovamente occupato dalla Sanità Militare con il ricollocamento di parte del mobilio preesistente della Società. Le truppe hanno anche occupato il piano superiore della vecchia officina S. Iacopo.

27 Giugno *N*el corso della mattinata è stata nuovamente chiesta la Fiat 500 da parte del Comando Francese. In serata alcuni paesani ubriachi hanno accompagnato dei marinai inglesi nei locali ex Dopolavoro (ora uffici) per suonare il pianoforte mantenendo un contegno irriverente verso i Dirigenti delle miniere. I marinai, peraltro, assunsero un atteggiamento corretto.
Alcuni soldati di colore accampati nei pressi dell'Officina Giove, hanno acceso e messo in pressione una delle locomotive ricoverate nel deposito. Fattala funzionare l'hanno condotta sul piano di Zuccoletto alla Quota 125 per poi abbandonarla.
Nella notte dal 27 al 28 Giugno sono state nuovamente forzate alcune porte del Magazzino della Calata con il furto di materiali vari.

28 Giugno A seguito di ispezioni fatte dalle guardie giurate delle miniere di Rio, è stata constatata l'apertura forzata di alcuni magazzini e casotti. E' stato mandato un macchinista per riportare la locomotiva nel deposito ed un falegname per inchiodare le porte aperte. E' stato inoltre inviato un muratore per iniziare la riparazione dei danni causati dai bombardamenti a Rio Marina.
A Rio Albano, in tutti i locali del Bagno, sono entrati i soldati forzando le porte e commettendo devastazioni e furti. Sono stati portati via o distrutti tutti gli strumenti di proprietà della *Rimifer* che erano depositati in un locale a piano terra. Sono state distrutte tutte le bilance di precisione e il materiale del laboratorio di Chimica. E' stato anche portato via un tacheometro modello grande ed altro materiale vario.

29 Giugno Il Sindaco di Rio Marina ha emesso un ordine di perquisizione dei locali appartenenti alla Società in via Magenta e quelli ex Dopolavoro aziendale per accertare se vi fossero depositi di generi alimentari assegnati alle miniere per la mensa aziendale. La perquisizione, eseguita da alcune persone alle dipendenze del Comune, ha avuto esito negativo.
Nella giornata sono state iniziate trattative tra il Comando Francese, il Sindaco di Rio Marina e la Direzione delle miniere per la ripresa parziale del lavoro nelle miniere.

30 Giugno É stato deciso che il lavoro verrà ripreso il 3 Luglio nelle miniere di Rio, Rio Albano e Calamita. Il personale verrà proposto da un Comitato nominato dal Sindaco.
L'Officina Meccanica di Rio verrà fatta sgombrare dalle truppe in previsione della ripresa del lavoro.
La Società sgombererà il parco occupato dai vagonetti affianco al palazzo scolastico per adibirlo a parco per gli automezzi delle truppe. I vagoni esistenti verranno trasportati sul piazzale dell'officina.

1 Luglio L'officina di Rio è stata evacuata totalmente dalle truppe e dagli automezzi. Da una visita sommaria è stata constatato il furto di quasi tutta l'attrezzatura di arredi e macchine.
Inoltre sono stati prodotti danni ai macchinari esistenti.

2 Luglio La truppa ha sgombrato i due locali adibiti ad autorimessa. In questi locali si riscontra la mancanza di tutti gli attrezzi che erano nell'autorimessa compresa una pompa a mano per pneumatici. La truppa ha inoltre sgombrato i locali del piano superiore della vecchia officina.

3 Luglio É stato ripreso il lavoro di escavazione nelle miniere di Rio, Rio Albano e Calamita con due turni quindicinali e con un orario di 40 ore settimanali. Metà del personale ammesso lavora nel primo turno mentre l'altra nel secondo. Anche l'Officina Meccanica di Rio ha ripreso il lavoro con due turni. Il numero complessivo del personale impiegato in ciascun turno è di 132.
Il grosso della truppa di stanza a Rio Marina si prepara per la partenza.

4 Luglio Le truppe francesi sono partite, parte nella mattinata di ieri e altra nella mattinata di oggi. Sono rimasti liberi i locali dell'Ambulatorio sugli Spiazzi, il ricovero delle barche e il piano superiore, l'abitazione del Vice Direttore alle "Viste", quella del Delegato Governativo e quella sopra l'autorimessa. Essendo sgombro anche Il Palazzo Scolastico comunale, sono stati recuperati alcuni mobili e del legname trasportato dalla truppa dai locali dell'officina. Risulta inoltre asportato del materiale anche dall'abitazione sopra l'autorimessa.
A tarda sera è ritornata altra truppa che ha preso alloggio nel Palazzo Scolastico. E' stato rioccupato dagli ufficiali il palazzo del Delegato Governativo e da un autista un locale dell'autorimessa.

5 Luglio In mattinata è stato nuovamente occupato dalla truppa l'Ambulatorio sugli Spiazzi.

6 Luglio Sono state trovate nuovamente forzate alcune porte del magazzino Calata con cassetti ed armadi aperti e con parecchio materiale asportato. Risultano tra l'altro mancanti n. 8 chiavi di vari locali. Lo scasso è stato effettuato durante la notte e si suppone ad opera di marinai di naviglio leggero operanti nel Canale.

7 Luglio Nulla di rilievo da segnalare.

8 Luglio Durante la notte è partita tutta la truppa accasermata a Rio Marina. E' stato lasciato libero il locale dell'autorimessa nonché l'abitazione del Delegato Governativo e l'Ambulatorio sugli Spiazzi.

9 Luglio Nella giornata di ieri sono venute le truppe Algerine a presidiare il paese. Hanno preso alloggio nel palazzo delle scuole comunali.

10 Luglio Nessuna novità.

11 Luglio Nel corso di una visita nella miniera di Rio Albano, sono stati riscontrati diversi e seri danni agli impianti industriali causati dal cannoneggiamento effettuato dal Continente.

12 Luglio Oggi, nel pomeriggio, si è recato a fare visita alla Direzione delle miniere, il Capitano inglese, Sig. Bentlex, Comandante le truppe alleate dell'isola d'Elba. É stato ricevuto dai Dirigenti e ha voluto conoscere l'attuale bisogno delle miniere per la ripresa della loro attività.







di Evelina Gemelli

"Ciò che intendo esprimere qui ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno."(EG 25)



L'Istituto Sacro Cuore

Storia di una comunità , delle sue suore e del progetto che le vede di nuovo insieme

Come è noto, le Suore Salesiane hanno lasciato la casa di Rio Marina nel settembre 2015, dopo 108 anni di presenza. Una separazione dalla comunità affatto consensuale, una separazione che aveva lasciato nello sconcerto, aveva disorientato, proprio come capita in una famiglia e per chi resta diventa difficile fare a meno anche di quelle piccole cose che prima si davano per scontate. Ma era solo una pausa di riflessione! Del resto le Suore non hanno mai abbandonato del tutto la comunità: nell'inverno 2015-16, saltuariamente, hanno frequentato Rio Marina, per dare coraggio anche ai volontari che continuavano a tenere aperto l'oratorio. Poi a marzo il disgelo: proprio nel giorno di S.Giuseppe, quasi a sottolineare una certa sollecitudine paterna, silenziosa ma costante, con cui hanno guardato alla comunità, sono ritornate per avviare un lavoro di progettazione partecipata con tutte le risorse del territorio, per promuovere iniziative per i giovani e con i giovani. Durante quell'incontro era stato fatto il punto sul contesto sociale e le caratteristiche del territorio come risposte ai giovani e al loro futuro. Dopo quella giornata di ascolto e di sollecitazioni, le suore con i consulenti si sono portati a casa un impegnativo compito da svolgere: come riqualificare la presenza salesiana, quali risposte nuove ed attuali dare ad una comunità e ai suoi giovani? Del resto, la presenza delle suore a Rio Marina, nella sua lunga storia, ha visto proporre attività diversificate: laboratori professionali, scuola elementare e materna, oratorio, catechesi, ecc… La domanda di fondo era questa: oggi, quale senso dare alla presenza delle suore in questa comunità? Ed è cominciato il lungo periodo di lavoro per cercare di dare risposte. Non era facile, c'era bisogno di tempo, ed un supplemento è arrivato anche dal disastro di settembre: un allagamento che ha messo fuori uso la casa, a dura prova le energie delle suore venute per ricominciare, ma anche a fuoco la solidarietà e l'affetto di tutto il paese. E così siamo arrivati al 20 novembre. Presso il Centro Polivalente, è stato presentato il progetto "L'Elba del vicino". Alle ore 15 si sono ritrovati i giovani che accompagnati da Enrico Gentina, regista ed animatore teatrale torinese, hanno progettato un cartello di eventi per l'estate giovani di Rio Marina. Alle 16 è stato presentato il progetto alla comunità e offerto alla discussione e alle proposte di quanti vogliono condividere questa avventura.(Vedi in pagina) A seguire, il saluto di Suor Carla Castellino, Ispettrice FMA della Toscana, Liguria ed Emilia Romagna, molto attesa dalla comunità a cui ha ricordato che al suo primo impegno dopo l' ingresso in Ispettoria si è trovata ad affrontare un'agenda di lavoro con Rio Marina al primo punto dell'ordine del giorno. A conclusione della giornata, apericena con il regista: un momento di convivialità con i presenti, con le suore, mentre si condividevano le suggestioni dei lavori di gruppo da poco terminati. La giornata è finita, ma l'impegno e la sfida sono appena agli inizi.

Progetto di Ricerca Azione a Rio Marina

"Giovani, ospitalità ed esperienze di comunità"

La presenza delle suore a Rio Marina è stata subordinata fin dall'inizio ad un'ipotesi diversa di presenza della comunità salesiana che ha portato a prevedere anche una sua composizione come "Famiglia salesiana", un nuovo modo di fare comunità: laici e suore insieme, per creare un nucleo di animazione fatto di vocazioni diverse, ma efficaci perché in reciprocità, dunque generative.

Vengono presentate le linee guida del progetto basate sull'idea di lavorare non solo per i giovani ma soprattutto con loro, ponendo attenzione a tutte le fasce d'età giovanili, costruendo una comunità educante che sappia occuparsi delle giovani generazioni. Per quanto riguarda le aree di lavoro, sono proposti interventi mirati, utili per sopperire alle scarse opportunità del paese e al conseguente rischio di vivere con distacco e delusione il rapporto dei giovani col mondo adulto. Si pensa ad un

"Progetto per l'Elba"in cui i giovani che hanno realizzato localmente percorsi di impegno, si ritrovano a Rio Marina, per soggiorni di diversa durata, in cui condividono quanto realizzato nei loro paesi, una rete di esperienze come punto di arrivo ma anche di partenza per percorsi successivi. C'è poi il "Centro Giovani" che, vicino alla casa delle suore, potrebbe essere rivitalizzato con fruttuose contaminazioni suggerite dal progetto. Molto interessante l'"Impresa formativa", come motore per i giovani a produrre e sperimentare innovazione. Un'altra area di azione riguarda l'"Accoglienza in ambito educativo e spirituale", secondo la tradizione salesiana, come gite formative, campi estivi, soggiorni per famiglie, ecc… Interessante la connotazione che si pensa di dare a queste esperienze: gli ospiti, famiglie e gruppi, non sono semplici fruitori di strutture e di territorio, ma attuano con i giovani del luogo un interscambio formativo, una interazione come opportunità di arricchimento per tutti: un territorio a cui dare, non solo da cui prendere. Affascinante la prospettiva di intercettare e coinvolgere "nuovi mondi", culturali e geografici, e in questa capacità trovare il metro di valutazione dello "stato di salute" del progetto e la sua valenza innovativa. La casa di Rio Marina come location ideale e privilegiata dove i desideri e le passioni possono prendere forma e, mentre si realizzano, i ragazzi locali scoprono in positivo come vivere l'insularità, evitando la tentazione della fuga. E allargando ulteriormente l'orizzonte, valutate le doverose variabili e condizioni di fattibilità, si potrà pensare anche a progetti nazionali ed europei.

Per consentire a questo progetto di nascere e di crescere, si sintetizza con alcune parole chiave quello che potrebbe essere il metodo, la sfida, la tensione emotiva e la spinta motivazionale: gruppo/comunità-cura-fragilità-visione-tempo-complessità, parole che non sono solo parole ma profezia, sogno, e sicuramente opportunità e speranza.

LETTERE DI AMICI

Alla redazione della Piaggia,
volevo ringraziare per la pubblicazione della notizia sulla morte di Giancarlo.
La Piaggia era rimasta il suo ultimo contatto con l'Elba dopo la vendita della casa al Cavo.
Casa e isola che ha raccontato nella sua autobiografia pubblicata lo scorso anno.
Ha fatto in tempo a leggere il numero precedente che riportava la scomparsa di Marcellino.
Era molto dispiaciuto.
Purtroppo era già ricoverato in ospedale e non ha avuto modo di scrivergli il suo saluto.
Piace pensare che si saranno ritrovati a parlare delle cose che entrambi amavano.

Augurando buon lavoro
Monica Fumagalli Iliprandi

AZIENDA AGRICOLA
il Gelso verde
DI PAOLO SCALABRINI
VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610
VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Favilli & Venturi s.n.c.
Via del Fosso,35 Tel. & Fax 0565 775795
Cell. 368465801
57022 DONORATICO (LIVORNO)

CONAD city
RIO MARINA
GINEPRO S.R.L.
VIA TRAVERSA - RIO MARINA (LI)
TEL. 0565/925000
ginepro.riomarina.traversa.dir@conaddeltirreno.it

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON
RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498
CANTIERE NAUTICO
Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

...e LA "VECCHIA" NON C'È PIÙ

di Luciano Barbetti

Il titolo di queste mie considerazioni - che scrivo sul filo (ormai sempre più esile) della memoria – potrebbe essere utilizzato per il revival di un "Carosello" anni '60 sul tipo di "Ammazza la vecchia ... col Flit !" ma è invece una più che normale costatazione maturata negli anni di come la "vecchia", quella particolarissima figura di donna che abbiamo conosciuto per tanto tempo e fino a qualche anno fa, sia pian piano svanita e poi scomparsa , fagocitata da una società che ci vuole tutti – quasi forzatamente – omologati in "più giovani e più belli" o perlomeno di barare per sembrarlo. Non è certo scomparsa l'anagrafe a testimonianza degli anni che passano ma, come succede per molte altre cose, gli aggettivi e i verbi si sono addolciti diventando spesso degli ipocriti veli sotto cui nascondere ciò che realmente è : così una persona che muore è diventata uno che "ci ha lasciati" o uno che "non ce l'ha fatta", come se avesse perso una gara, e quindi ai funerali si applaude forse per consolare un po' -perdonatemi l'ironia - lo sconfitto defunto che va all'ultima dimora accompagnato da voli di palloncini colorati e altre amenità del genere!

Così, di pari passo, una persona vecchia è diventata uno che "non è più giovanissimo" o "un po' avanti negli anni" oppure un "diversamente giovane" mitigando così – e forse in questo caso la piccola bugia serve a qualcosa – la condizione di coloro che di anni ne hanno vissuti parecchi ma non vogliono sentirseli addosso.



E le signore, diciamo sugli "anta", sono in prima fila ... agguerrite, come non mai, hanno ingaggiato con i loro fidi alleati parrucchieri ed estetisti una battaglia feroce contro l'incalzare del tempo che le vede vittoriose su molte linee tanto che non è raro incontrare donne di una "certa età" ancora pimpanti e piacenti, lontanissime parenti di quelle che, in tempi più lontani, rimaste zitelle o vedove in giovane età, gettavano la spugna e sedevano mestamente sulle murelle del vicinato a fare l'uncinetto o la calza, cianciando e sospirando sui bei tempi perduti!

Erano davvero tante le donne sole all'epoca di cui parlo: vedove di guerra e vedove di miniera e di mare, o vedove "bianche" perché avevano visto scomparire i mariti andati all'estero a cercare lavoro e mai più ritornati, ed a quest'ultime l'attesa aveva preparato una vecchiaia inasprita dalle difficoltà , dalla solitudine e in molti casi dalla miseria che le costringeva, per sopravvivere, ad umili lavori o veri e propri espedienti pur di raggranellare il necessario.

Poi c'erano quelle, invece, che per un motivo o un altro non erano riuscite a sposarsi, in un'epoca dove invece trovare un marito era essenziale per assicurarsi un futuro ed una protezione sociale e così ingrigivano tristemente nella casa dei genitori dove una figlia zitella era considerata quasi un peso, una iattura, al contrario dei figli maschi che poi crescendo avrebbero portato un aiuto finanziario alla famiglia.

Ed è da questo difficile contesto che la vecchiaia – che arrivava precocemente – e poi la solitudine, crearono le Peppe, le Clelie, le Tonine, le Angioline e le Marie, familiari ma un po' misteriose figure di donne sempre vestite di nero, chi per vedovanza e chi per tradizione, che si aggiravano per il paese con le immancabili borse di paglia in una mano mentre con l'altra si tenevano strette lo scialle nelle serate ventose: queste erano le "vecchie" che certe volte, incrociate di sera in un caruglio, a noi ragazzi facevano un po' paura o perlomeno ci rendevano diffidenti e sospettosi come se fossero capaci di chissà quali malefici!

Non le aiutavano certo, per rassicurarci, i volti induriti e segnati dal tempo quasi sempre racchiusi in nere pezzole da cui "sbucavano" i capelli, spesso nerissimi anche loro perché tinti con la ceretta o col nerofumo (allora usavano così) e la allampanata magrezza retaggio di una vita fatta di carenze, né le voci che giravano in paese sulla loro presunta capacità di fare le "malie" o di mandare i malocchi a chi le avesse contrariate mentre, al contrario, godevano spesso di considerazione tra i nostri genitori o nonni che ne apprezzavano alcune qualità.

Qualcuna di loro sbarcava il lunario e arrotondava la misera pensione (quando c'era) facendo i "servizi" qua e là presso famiglie di conoscenti: c'era chi andava con i secchi ad attingere l'acqua alle numerose fontanelle che c'erano in paese per

quelli che non l'avevano corrente in casa, altre a lavare i panni ai Pozzi per riportarli poi ai proprietari, dopo una faticosissima mattinata di lavoro, dritte come fusi con le bagnarole tenute in equilibrio sulla testa coi famosi "ciorcelli", o chi passava magari sotto una finestra urlando a squarciagola " Angiolì...se ti manca qualcosa dimmelo che vado a la Proletaria e mi tiri i soldi che te lo compro!" certa che in caso di successo un minimo di spesa la rimediava anche lei!

Ma la fantasia delle "vecchie" si sbizzarriva in ogni campo, accompagnata da una divertente facondia fatta di battute, pettegolezzi, tipo " lo sai che è successo in paese..." che suscitava subito l'interesse un po' morboso dell'interlocutrice , a cui poi seguiva la "capatina" in casa per raccontarle il fattaccio accaduto o le dicerie e l'esordio era pressappoco questo " Un te lo vorei dì Giova' ma un posso sta'....bisogna che te lo dichi...un me lo posso tene' sul gozzo...lo sai che ti voglio bene e io quando sento le gentacce che si sciacqueno la bocca mi ribolleno le chiare..." così tra mezze frasi, pause sospirose e un goccetto di vino (sempre molto gradito) per prendere coraggio, veniva sciorinata una storia – naturalmente poco chiara – ascoltata al mercato.

Alla fine la "vecchia" in questione veniva incaricata di fare un'ambasciata alle malelingue per minacciarle di ritorsioni mentre il compenso , una coppia di uova , andava a gonfiarle la capiente tasca della vestaglia, foriere di una buona frittatina.

La più servizievole di tutte loro, forse perché più bisognosa e costretta a fare ogni genere di commissione era Peppa, detta la "Loffa" credo per una sua particolarità da cui era meglio stare lontani... la ricordo sempre indaffarata su e giù per il paese alla disperata ricerca di un "ingaggio" benevolo che le permettesse di mettere qualcosa nel piatto.

E la Pottella? Come si può tralasciare una figura popolarissima come è stata lei che, dopo un brevissimo matrimonio durato un giorno, fece la "vecchia" per tanti anni andando a lavare i piatti e a fare le faccende dai "signori" di paese, dispensando a tutti le sue battute al fulmicotone con quella voce particolarissima alla Tina Pica fino a che, un bel giorno, trovò l'anima gemella in "Miste", che faceva il netturbino, immancabilmente vestito di bianco e coi guanti per non perdere mai l'aplomb.

Durante un Rallye, mentre le macchine sfrecciavano per la Via di Rio, Pottella – malgrado il divieto – voleva attraversare per forza per andare chissà dove e un addetto la prese per un braccio e le disse " Ma dove va signora...è impazzita ? Guardi che se attraversa la pescano !" e lei lo guardò con compassione " Oh bello" - rispose " avanti che abbino calato quell'ami lo sai un de so già io!" tanto per dire del suo spirito caustico.

Ma la regina indiscussa delle nostre care "vecchie" era Clelia , che ho conosciuto benissimo perché veniva spesso a casa nostra per far visita a mia nonna Maria, che non usciva praticamente mai di casa , e ha continuato a frequentarci anche dopo che mia nonna era morta.

Clelia era alta, magra, scura di carnagione e rigorosamente in nero, dalla "pezzola" fino alle scarpe; bussava leggermente alla porta e chiedeva permesso educatamente , poi si sedeva in cucina aspettando in silenzio che le fosse versato un "ditino" di vino prima di raccontare le sue ultime disavventure o le novità di paese..." Marì...lo sai" diceva a bassa voce " A me mi devi crede che le cose che ti dico so tutte Vangelo !" e poi, facendosi pregare a lungo dalle mie sorelle, come da copione, tirava fuori dalla borsa di paglia il mazzo di carte che la accompagnava sempre e con cui sbarcava il lunario...

E nel silenzio assoluto di quell'affascinato uditorio sciorinava il meglio della sua furba loquela mentre voltava le carte una a una con studiata lentezza e sentenziava:

" Il regio ! In questa casa ariverà un omo di comando..."

"Sarebbe meglio arivassero du' palanche Cle'..." rispondeva mia mamma scuotendo la testa..." Ariveranno anche quelle ! Lo vedi ? L'omo di denari ! " replicava lei annunciando poi un giovanotto innamorato per la mia sorella più grande " Ma state attente ! C'è la donna di picche, la maladetta, che vole ruvina' tutto ! " e poi altre divinazioni fino all'annuncio di una lettera in arrivo.

Si è saputo dopo che Clelia sbirciava nella borsa di Assuero il postino per vedere i destinatari delle lettere per poi andare a fargli visita per annunciargliele, con loro grande meraviglia quando la ricevevano davvero e naturalmente arrivava la ricompensa !

Di questo e di altri incredibili espedienti era capace la sua fantasia!

Poi , anche loro, sono scomparse ad una ad una, sostituite nel tempo da eleganti coetanee che guidano la macchina, spesso vanno in crociera o affrontano lunghi viaggi in pullman, amano farsi una pizza con le amiche e non disdegnano al mattino una buona colazione al bar tanto per ammaestrarci di come la vita va, le cose cambiano e la "vecchia" non c'è più.



LE GIUDIMENTE

di Pieraugusto Giannoni

Nel dizionario della lingua italiana ci sono tantissime brutte parole, alcune sono comunemente definite parolacce e riguardano spesso il corpo umano o sono a sfondo sessuale, altre riguardano il vivere quotidiano, la violenza, lo stupro, l'assassinio, il ladrocinio e così via, ma fra le tante brutture penso che la peggiore in assoluto sia la parola guerra.

La Seconda Guerra Mondiale non colpì in maniera cruenta l'Isola d'Elba anche se, purtroppo un notevole tributo di vite umane è stato pagato dai nostri giovani chiamati alle armi in terra e in mare; è stato pagato per i bombardamenti subiti dalle popolazioni di Portoferraio (presenza di acciaieria) e dal comune di Campo nell'Elba per lo sbarco degli alleati sulle spiagge di Fonza e Marina di Campo e non ultimo, ma ancora più vile, per l'affondamento del piroscafo Sgarallino pieno di passeggeri elbani che rientravano nelle proprie dimore.

A questo proposito una piccola nota: insieme ai miei genitori passammo con la stessa nave e alla stessa ora il giorno precedente e per fortuna i miei non cedettero alle lusinghe di un succulento piatto di gnocchi che una zia ci avrebbe preparato se fossimo rimasti; avevo solo un anno e non ricordo assolutamente niente al riguardo.

Questa lunga e spero non tediosa introduzione mi serve per parlare di un fenomeno che si verifica durante le guerre: chi poteva cercava di uscire dai centri abitati spesso presi di mira dagli aerei alleati recandosi da amici, parenti o in proprie dimore fuori dal paese. In gergo si diceva: eravamo sfollati.

Per mia fortuna entrambi i miei nonni possedevano una campagna ciascuno non molto distante da Rio Marina, in località Giudimenta.

Era ed è tuttora una verdeggiante vallata poco sopra gli attuali impianti sportivi raggiungibile a piedi (allora) percorrendo due distinte mulattiere, una saliva da sopra il campo di calcio e l'altra passava sopra il cimitero Evangelico e la località Le Perelle. La prima, dopo una cinquantina di metri, all'altezza di una casetta diroccata, piegando e salendo a sinistra portava alla casa di mio nonno Umberto; proseguendo, senza salire si arrivava a un bivio davanti a un fitto boschetto famoso per le piantine di pungitopo dalle bellissime perline rosse e si poteva raggiungere l'altra campagna passando da sinistra o da destra; da quest'ultima parte, oltrepassata la casa di mio nonno, si arrivava a una bellissima campagna della quale non ricordo il nome del proprietario e proseguendo ancora si giungeva addirittura alla spiaggia di Ortano.



La casetta delle Giudimente (quadro di M. Giannoni)

Sul lato nord della vallata c'era la casa (una sola grossa stanza) di mio nonno materno, per la precisione apparteneva a tre fratelli e soltanto in tempi recenti è stata acquistata per intero da me e mia sorella. Aveva abbastanza terreno, ma pochi alberi da frutto tra cui un grosso noce, dei mandorli, un grosso ciliegio e due vigne non attigue con poche viti, ma di uva da tavola. Nel periodo bellico questa era abitata dai miei nonni e da un fratello (Pietro Taddei) con sua moglie. I miei genitori, all'inizio del conflitto, erano a Viareggio dove mio padre era stato richiamato, ma dopo la mia nascita (1942) ci trasferimmo nella campagna dell'altro nonno.

Questa era decisamente più grande, a due piani con sopra tre camere, sotto una cucina abitabile, una cantina grande il doppio; il bagno (gabinetto) era in cima alle scale che erano esterne. Dopo molti anni seppi che mio nonno Augusto aveva in affitto questa casa e i terreni circostanti tra cui una bella stalla, il pollaio e diverse casette di conigli. Del periodo bellico ricordo una sola cosa, mio padre mi aveva insegnato a dire bonbons (caramelle in francese) e con la manina tesa le chiedevo a quei soldati di colore di lingua francese che passavano davanti la casa.

Nella stessa valle c'erano altre casette verso Rio Marina, oltre a quella dei Sanguinetti, di cui parlerò dopo, c'era quella dei Mancusi (nonni di Bruno Delitala), un'altra abitata da due anziane signore sempre vestite di nero: io la chiamavo la casa delle streghe; non ho mai saputo chi fossero, forse perché… non l'ho mai chiesto. Dalla parte opposta sopra una collinetta c'era la bella casa dei nonni materni di Pina Ballini, era anch'essa a due piani e dalle due piazzette si dominava, sul davanti tutta la vallata delle Giudimente e, dal retro, il paese di Rio Elba, la valle che porta a Ortano e la strada provinciale fino a San Felo.

Ho abitato alle Giudimente per diversi periodi, intorno ai sette otto anni e solo nei periodi estivi e quasi sempre nella grande casa di nonno Augusto. Andavo tutti i giorni dagli altri nonni, traversavo la valle ed ero subito arrivato. Poco più su

c'era la campagna dei Sanguinetti e ricordo benissimo la mia prima amica di gioco, era bellissima, più grande di me di quattro anni: Magda Sanguinetti è stata sicuramente il mio primo amore. Veniva da noi e insieme giocavamo su due scogli da lei battezzati Coca e Montenero, giochi semplici, infantili, ma pieni di sincera e affettuosa amicizia; suo fratello Giorgio lo ricordo in carrozzina con l'immancabile cuffietta e Renzo, molto più piccolo, non era ancora nato. Conservo tuttora un affettuoso e indelebile ricordo di tutti loro, con Carlo (il babbo) abbiamo navigato insieme sette mesi, lui comandante io direttore di macchina; grande famiglia, grandissimi amici. Colgo l'occasione per abbracciare forte forte Magda anche se purtroppo non andremo più a Coca e Montenero. In questa campagna da ragazzo sono tornato tante volte o con mio nonno Umberto oppure con amici e per cogliere ciliegie o mandorle.

L'altra campagna era tutta un'altra cosa, latte fresco di mucca o capra, uova e formaggi; mia nonna Nandina aveva due campi sotto casa, un grosso forno a legna, spesso faceva il pane, la conserva di pomodoro, l'uva secca e i fichi secchi messi, dopo il forno, al sole sulle seccaiole (graticci) per finire il processo di seccatura e poi riposti in un apposito tinello con molte foglie di alloro: anche oggi se stropiccio tra le dita una foglia e la odoro a occhi chiusi rivedo e risento quei bellissimi momenti e sapori. Avevano anche un asino o meglio un'asina, molto docile e ubbidiente di nome Mara, veniva adoperata in particolare nella vendemmia e con la soma io la cavalcavo solo sul suo sedere; ho saputo dopo anni che si chiamava Mara perché altro non era che il diminutivo di somara. La vendemmia era per me abbastanza faticosa, ma era tutta una festa: i tinelli caricati a coppia venivano portati da Mara dalla vigna situata in località Le Venelle fino alla cantina, poi il contenuto veniva versato in un ammostatore (macchina azionata a mano) che tritava tutto, infine mia nonna mi passava dei secchielli pieni di mosto e vinacce e io (a cavalcioni di una grossa botte) li rovesciavo su di una piccola tramoggia e con la mano spingevo il mosto dentro.

Dopo alcuni giorni si svinava facendo uscire dalla botte solo il mosto e, terminata questa operazione, aprendo una porticina le rimanenti vinacce venivano messe (un poco per volta) in un torchio che comprimendo il contenuto faceva in modo di recuperare anche l'ultima goccia di mosto.

A proposito del torchio mi ricordo un episodio che mi costò un pestone notevole. Un anno partecipava alla vendemmia anche la famiglia Luppoli, Giuseppino, la moglie Liliana e i figli Santuzza e Paolo, quest'ultimo mio coetaneo. Dopo una lite da bamboli tirai in testa a Paolo una fetta del Castagnaccio procurandogli una piccola lacerazione del cuoio capelluto e un notevole bernoccolo. Voi penserete che una fetta di castagnaccio non può fare male e invece sì perché nel torchio a contatto con le vinacce veniva messo un robusto pezzo di legno a forma di castagnaccio dove sopra si mettevano i tacchi di legno che venivano aumentati man mano che il livello scendeva, ebbene questa specie di torta, messa sulle vinacce, era fatta in modo che togliendo uno spicchio si poteva sistemare senza infilarla dalla sommità della vite senza fine e fu questo spicchio abbastanza pesante che rifilai sulla testa del caro amico Paolo.

Naturalmente il mosto della torchiatura veniva unito all'altro e prima di essere bevuto doveva essere travasato diverse volte e, perdute le impurità, dopo un po' di tempo poteva essere considerato vino.

Spero di non avervi annoiato, ma nei miei ricordi la vendemmia era un periodo di festa e di gioia contagiosa specie se il raccolto era buono.

Andando da una campagna all'altra passavo vicino a una casetta proprio sul fondo della valle. Se non ricordo male apparteneva e ci abitava una anziana signora, credo parente o addirittura nonna di una cara amica di scuola, Anna Taddei figlia di Mirta e Ninetto; ricordo che un pomeriggio questa anziana signora mi chiamò, mi chiese chi ero e dopo mi dette una grossa fetta di pane di campagna con tanta marmellata di fichi sopra. Anche le mie nonne facevano questo tipo di marmellata aggiungendo anche pezzi di mandorle sbucciate, ma quel pane e quella marmellata li ricordo ancora, mai più mangiato niente di simile!

Confesso che la mia infanzia e poi gioventù è stata ricca di esperienze campagnole; se penso ai pari età, nati e cresciuti nelle grandi metropoli, mi sento decisamente un privilegiato; sicuramente erano altri tempi, eppure anche oggi che il progresso e la tecnologia fanno da padroni, ritengo che vivere in campagna sia decisamente una vita migliore.

Come tanti amici ho scelto il lavoro sul mare anch'esso per me ricco di esperienze e soddisfazioni, ma condurre Mara per quei piccoli sentieri era bellissimo. A proposito non ho mai capito come faceva quella intelligente somara a sapere quando era l'ora dell'ultimo viaggio della giornata dato che, dopo un giorno di fatica, l'ultimo rientro lo faceva come un treno, la casa (stalla) è sempre la casa.





Iniziamo con questo numero de LA PIAGGIA una nuova rubrica, dedicata a tutti coloro che desiderano portare ricordi di famiglia, memorie della loro infanzia, o dei loro antenati, all'attenzione dei lettori. Ci auguriamo che venga accolta con favore e soprattutto con la consapevolezza che essa verrà alimentata solo con le foto o gli scritti degli abbonati, i quali potranno raggiungere ciascuno della redazione oppure scriverci direttamente per vedere pubblicato quanto sta a loro a cuore.

Cara PIAGGIA,

mi chiamo Annarita Cerboni e sono nata a Massa Marittima (Gr) , dove ancora oggi vivo. Ho piacere ad inviare alcune foto che mi riguardano, visto che alla fine degli anni '50 ho vissuto a Rio Marina.

Avevo solo 40 giorni quando, i miei genitori Sergio Cerboni e Elsa Roccabianca nel 1955 mi portarono a Rio Marina, dove babbo aveva preso lavoro un paio di mesi prima alla miniera di Rio Albano, della quale era responsabile.

Mio padre, nato nel 1927, era perito minerario e, oltre che lavorare ai cantieri della miniera, per un periodo fu chiamato dalla Società anche ad insegnare alla scuola mineraria privata della FERROMIN. Per questo, credo che ancora oggi ci sia a Rio chi lo ricorda o ha lavorato assieme a lui.

La nostra permanenza a Rio Marina si è protratta fino all'estate del 1962; qui ho frequentato l'asilo e la prima elementare (anno 1961/62).

Abitammo per un breve periodo in una casa nella parte vecchia di Rio, che adesso non saprei definire, e poi ci trasferimmo in una casa sulla via principale, credo l'attuale via Roma con le finestre che si affacciavano sul mare (la casa attuale del Delegato di Spiaggia, ndr). A piano terra, sotto il nostro appartamento, c'erano i bagni pubblici, gestiti dal signor Umberto, e nella palazzina accanto alla nostra, abitava la famiglia Zannerini, che aveva una bambina di nome Rina, poco più piccola di me, con la quale giocavo spesso. Di fronte a casa nostra, dall'altra parte della strada, ricordo un negozietto un pò buio, dal quale proveniva spesso odore di castagnaccio; e mi pare che avesse anche la mescita di vino.

Come ricordo anche di Cerbone, un signore non più giovanissimo, che con il suo carretto, ci portava la legna per la stufa. Gli amici che frequentavamo maggiormente erano Altero e Licia Rossi, che abitavano a Palazzo Riccetti, con i figli Paola, Paolo e Rossella, e quest'ultima anche se un po' più grande di me, era spesso mia compagna di giochi.

C'era poi una giovane ragazza, Adriana, figlia di Beppe, un operaio della miniera dove lavorava mio padre, che per alcuni anni ha frequentato la nostra casa, e aiutava mamma nelle faccende domestiche: era ed è ancora, la mia cara "tata" Adriana.

Infine, ricordo che i colleghi di mio padre si chiamavano Bastianini, Pirastru e Tonelli, e per un periodo anche l'ing. Herrera, proveniente da Cuba.

Dopo sette anni, ci trasferimmo a Taranto, ma ancora oggi il mio pensiero va alla spensieratezza ed ai giochi dell'infanzia, fatti in questo grazioso paesino che prima o poi dovrò tornare a salutare.

Annarita Cerboni



Babbo e alcuni colleghi



Io e mamma

IN RICORDO DI KLAUS LANGNECKE



Grande dolore ha suscitato nella Comunità Valdese la morte del pastore Klaus Langeneck dopo che per ben 14 anni aveva sostenuto la chiesa locale con impegno ed assiduità.

Quando arrivò qui a Rio Marina, giovane, con un gran ciuffo di capelli ed una barbetta tipicamente teutonica, incontrò subito il nostro favore, prima di tutto con il suo aspetto di ragazzo un po' troppo cresciuto, il suo accento tedesco sia pure su un italiano perfetto e la sua magrezza alla Lincoln. In seguito, aumentando la reciproca conoscenza, piacque il suo modo di comporre i sermoni domenicali e gli incontri biblici, anche se qualche volta si doveva discutere insieme su alcune spiegazioni, per divergenze interpretative:cose che nella teologia evangelica sono all'ordine del giorno e ne costituiscono la forza e la validità.

Ben presto ci accorgemmo di un grande dono che aveva avuto, un talento splendido da spendere al servizio di Dio: una voce bellissima e mani d'oro sulla tastiera: con lui, anche uno stonato riusciva a cantare bene o quasi e questo nei nostri Culti era d'importanza fondamentale.

Dotato di grande spirito ecumenico non mancò di offrire il suo contributo vocale alla Corale di S. Barbara, in un momento di carenza di voci maschili, durante una Messa particolarmente solenne, ma anche in altre occasioni non mancò di dare il suo valido apporto.

Non era in verità particolarmente portato per la vita di gruppo, ma non mancò mai in nessuna occasione, con la sua dialettica e la facilità e piacevolezza nell'esposizione dei fatti: averlo come ospite a tavola era una gioia e con lui abbiamo avuto momenti allegri e pieni di aneddoti divertenti sulla sua vita pastorale.

Tre aneurismi ce lo hanno portato via in un'età in cui aveva ancora molto da dare ma ci piace pensare che quel Dio che aveva tanto servito in vita, ora ascolta,con i suoi santi, la sua voce bellissima intonare canti nell'alto dei cieli.

Lascia nel dolore: una moglie, pastore anche lei, due figli e tutti quanti lo hanno conosciuto in vita e gli hanno voluto bene.

Eliana Forma



Attilia Maghelli

"SE MI AMI NON PIANGERE" e" LA MORTE NON E' NIENTE" sono i due brani di Sant'Agostino che io e Carla abbiamo letto in chiesa il giorno del tuo funerale.

Come si fa a non piangere la morte di un'amica compagna di una vita, una persona buona ,gentile, sempre pronta all'ascolto e al sorriso.

Ci manchi tanto amica mia, ci mancano le belle serate trascorse insieme, le risate per le battute di Massimo o di Marcello, ci mancano le passeggiate sugli Spiazzi, sul molo, ci mancano soprattutto i racconti di quando da ragazze ne combinavamo di tutti i colori! Abbiamo trascorso gran parte della nostra gioventù insieme e il tuo entusiasmo nel voler trascorrere il resto della tua vita a Rio con noi ci ha riempito il cuore di gioia. Purtroppo è stato tutto troppo breve, non sei riuscita a portare a termine tutti i tuoi progetti ed è questo motivo di tristezza e rammarico; ci tenevi davvero tanto! Resta la certezza di aver avuto un'amicizia forte, profonda e sincera, un legame che va oltre il tempo e la morte. Sei ancora presente nei nostri pensieri e lo sarai per sempre, e come diceva Sant'Agostino " rideremo di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme …. non sei lontana sei solo andata nella stanza accanto …"

Parole piene d'amore e di speranza, tese a non interrompere il filo invisibile che ci lega.

T i vogliamo bene AMICA.

Marinella e tutti gli amici di Rio

Sono deceduti a Rio Marina:
il 24/11/2016 Magda Sanguinetti vedova Gattoli di anni 77;
Il 6/12/2016 Bernardo Gambetta di anni 93;
il 11/12/2016 Iole Nardelli vedova Mettini di anni 79.

Ai familiari la redazione rinnova le più sentite condoglianze.

Nonna ci ha lasciati



Mary Miele Leonardi

Con la stessa, disarmante imprevedibilità di qualsiasi evento catastrofico che non si è per nulla pronti ad affrontare, Nonna ci ha lasciati, facendoci precipitare tutti in uno stato di stordimento e dolore, completamente impreparati e colti di sorpresa.

Perché è questa l'illusione bellissima che ci aveva dato finora: la rassicurante tenacia che aveva sempre dimostrato, la voglia di vivere, di vivere con noi tutte le nostre cose, di non perdersi mai nulla, la continua forza e l'inesauribile resilienza che aveva sempre manifestato, ci avevano davvero fatto credere che quelli deboli fossimo noi.

Grandissima divoratrice di libri di ogni genere e super esperta dell'enigmistica, nell'ultimo anno, dopo la brutta caduta dell'agosto 2015, non leggeva né scriveva più.

E allora nella maggior parte dei casi demandava a me il solenne compito della scrittura dei bigliettini, che fossero di Natale, di Pasqua o, ancora più importante per Lei, di compleanno.

La procedura che avevamo collaudato era sempre la stessa: con il suo solito anticipo si faceva comprare il biglietto, non importava da chi o quanto costasse, l'importante era che fosse allegro e carino, ma soprattutto BIANCO, così ci poteva(mo) scrivere; poi si passava alla seconda fase.

Quindi, appena eravamo sole o comunque il diretto interessato non era nei paraggi, alla svelta mi veniva a cercare e con il suo solito cipiglio mi diceva: "Carlottina, devi scrivere il biglietto per Niccolò e per Zia Marialida! Poi io li firmo.", immancabile i primi di Agosto; mentre a fine Settembre toccava a Zia Roberta, a Gennaio a Titta e a Jacopo, e ad Aprile a Mamma. Cambiavano i nomi, ma la formula era sempre la stessa. Più delicata era la questione dei bigliettini di Natale, perché avrebbe dovuto scriverne di più e quindi si arrendeva già in partenza. Ad ogni modo, tutte le volte la mia risposta era sempre la stessa: "No, Nonna, scrivilo te il bigliettino! Ché fra mille anni, quando non ci sarai più, per noi avranno un valore inestimabile. Mettiti qui che li scriviamo insieme."

E così era, si metteva gli occhiali con la luce al LED tra le lenti e, come se fosse un minatore che doveva entrare in una galleria di diamanti, scriveva. E firmava.

Ora che ci penso, Nonna, proprio me dovevi lasciare fuori quest'anno?

Carlotta



Sabato 8 ottobre 2016 nella chiesa Santa Barbara Linda Giannini e Davide Vannucci si sono uniti in matrimonio. Celebrante Don Jarek.



Eder De Giorgi e Adino Maggesi, il 27 ottobre, hanno festeggiato il loro 60°anniversario di matrimonio.



A David Bianchi e Martina Falanca è nata Micol (Portoferraio,4/11/2016)

Gli auguri più belli da parte della redazione



Mc style
PARRUCCHIERI UOMO DONNA
per il benessere dei tuoi capelli
anche su appuntamento
di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod.Fisc. e Part. Iva 01575340490

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip

FM Pesca Sport MERCANTELLI

NAUTICA - SUBACQUEA - ESCHE VIVE

Via P. Amedeo, 19 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: pesca@mercantellionline.it

HOTEL RIO

sul mare
(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Uno scorcio panoramico di Rio Marina visto dal porto.

(Foto Elena Leoni)



Gli ex impianti minerari di Rio Albano.

(Foto Pino Leoni)